ANNO 51° MATTINO TORINO, Mercoledì 14 Febbraio 1917 MATTINO NUM. 45

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Spedire vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Proposte della Germania agli Stati Uniti per la riapertura di negoziati

Quali condizioni preliminari ha messo il Governo americano -- La dichiarazione tedesca dell'inizio effettivo del blocco

Nostri velivoli bombardano l'arsenale di Pola e le navi ancorate nella rada

L'offerta tedesca al Governo americano

WASHINGTON, 13, mattino.

In seguito alla diffusione da parte dei giornali dell'11 corrente della voce secondo la quale la Germania aprirebbe negoziati con gli Stati Uniti circa la campagna sottomarina, il Dipartimento di Stato pubblica il seguente comunicato:

«Le proposte fatte verbalmente sabato scorso a tarda ora del pomeriggio dal ministro della Svizzera, ai termini delle quali il Governo tedesco avrebbe desiderio di negoziare con gli Stati Uniti, a condizione che il blocco commerciale contro l'Inghilterra non sia turbato, furono a richiesta del segretario di Stato, messe in iscritto e gli furono consegnate dal ministro di Svizzera domenica sera. Ecco i termini di questa comunicazione:

«Il Governo svizzero è stato pregato dal Governo tedesco di dire che questo è pronto, ora come prima, a negoziare formalmente e non formalmente con gli Stati Uniti, a condizione che il blocco commerciale contro l'Inghilterra non sia interrotto dai negoziati».

«Questo «memorandum» ha provocato la redazione immediata della seguente risposta, che è stata oggi inviata:

«Sono pregato dal Presidente di dirvi, accusandovi ricevuta del «memorandum» che avete avuto la bontà di inviarmi l'11 corrente, che il Governo degli Stati Uniti sarebbe lieto di discutere col Governo tedesco tutte le questioni che questo potrebbe sottoporre alla discussione, qualora ritirasse la sua proclamazione del 31 gennaio, nella quale improvvisamente, senza alcun preavviso, annullava le assicurazioni che aveva date a questo Governo il 4 maggio scorso; ma ritiene di non potere aprire una discussione qualsiasi col Governo tedesco circa la politica di guerra sottomarina contro i neutri che esso attualmente persegue, a meno che e fino a che il Governo tedesco non rinnovi le assicurazioni del 4 maggio e non agisca in conformità delle assicurazioni suddette».

Nei circoli ufficiali di New York si considera l'offerta tedesca dei mezzi di discutere la guerra, presentata dal ministro di Svizzera sabato scorso, come un tentativo di far ricadere la responsabilità di una guerra sugli Stati Uniti. (Ag. Stefani).

La *Tribuna* ritiene che nel momento attuale la Germania, imbarazzata, cerca di guadagnare tempo. La *Tribuna* osserva: «Davanti alla energica attitudine del presidente Wilson, e, tra l'altro, davanti alla sfida di fatto da lui energicamente posta con l'invio di battelli americani — di cui è stata preannunziata la rotta — in libera navigazione attraverso la zona proibita, la Germania si trova nel più grave degli imbarazzi: lasciarli passare, cioè, disdicendo ed esautorando nel fatto la sua orgogliosa proclamazione, ovvero agire, affrontando il peggio da parte dell'America. Occorreva escogitare un rimedio per salvare ad un tempo il punto d'onore e l'interesse. E la proposta, lanciata con tutte le comprensibili conseguenze sospensive che può portare con sè, si prestava a salvare il punto d'onore, per lo meno. D'altro canto, con l'insidiosa condizione che non sia sospeso, durante i negoziati, il blocco contro l'Inghilterra, il Governo tedesco tendeva a indurre Wilson a sottoporsi, solo per il tempo dei negoziati, alle rotte ed alle limitazioni già intimategli, creando così un precedente tanto compromettente per lui, quanto utile alla Germania. In questa prolungare i negoziati ed a prendere tempo questo sarebbe stato affare della Germania, che in ciò deve avere bene imparato dall'alleato del Bosforo. Ma il Governo tedesco ha questa volta dimenticato — conclude la *Tribuna* — che il tempo delle pazienti note e controncte è finito anche pel pazientissimo Wilson, la cui massiccia attitudine ha, senza perdere tempo, immediatamente ed energicamente frantumato il frivolo tentativo».

Il *Corriere d'Italia* giudica grave la situazione tra gli Stati Uniti e la Germania, dopo la dichiarazione degli Stati Uniti di subordinare le nuove trattative alla rinuncia da parte della Germania alla guerra ad oltranza dei sottomarini. Il *Corriere d'Italia* scrive: «Il momento attuale è caratterizzato dall'attesa per l'atteggiamento definitivo che prenderanno i neutri e per la piega che prenderanno ulteriormente i rapporti tra la Germania e gli Stati Uniti. A tale proposito è da osservare che la risposta data da Wilson alla nuova Nota tedesca viene considerata come grave. La Germania, che vede nel blocco dell'Inghilterra un mezzo tendente ad affamarla, cerca, a sua volta, di affamare l'Inghilterra, nell'illusione di abbreviare la durata del conflitto. Sennonchè essa impiega, per mancanza di meglio, un mezzo anti-giuridico, come quello dei sottomarini. Ora, potrebbe essa accettare la condizione di Wilson per addivenire a nuove trattative senza subire una diminuzione considerevole del proprio prestigio? Di qui la gravità della situazione, perchè è inoltre che la Germania si esclude in modo assoluto ed anzi da registrare, a tale scopo, l'impressione che prevale in molti circoli diplomatici, secondo i quali la Germania non tenderebbe a scongiurare la guerra con gli Stati Uniti per ragioni eminentemente interne e per servire le correnti dei gruppi parlamentari oltranzisti, i quali desiderano che la situazione si modifichi in senso corrispondente al loro obbiettivo».

Le navi affondate

Londra, 13, mattino.

Il vapore inglese *Lycia* e il battello *Eafrick* sono stati affondati.

La goletta francese *Guillaume Tell* è stata affondata da un sottomarino.

Il nuovo intermezzo per la conciliazione

L'Ambasciatore tedesco rinvia la sua partenza da Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Bernstorff ha rinviato per un'altra settimana ancora la sua partenza da Washington. Tarnowsky, ambasciatore austriaco, non parla nemmeno di partire. Le conversazioni tra Berlino e Washington sono riprese. La notizia, segnalata fin da sabato dall'*Associated Presse*, e contestata poi da Lansing, è ora ufficiale. Il Gabinetto di Berlino si è dichiarato pronto — come già sapete — a negoziare per conservare la pace. La Nota del Dipartimento di Stato di Washington riconosce che la Germania ha espresso «il suo desiderio di intendersi con gli Stati Uniti, purchè non cerchino di intervenire nella guerra commerciale intrapresa dalla Germania contro l'Inghilterra». Il Governo americano, secondo il dispaccio dell'*Associated Presse*, ha risposto che sarebbe lieto di discutere su tali questioni con la Germania, a condizione però che questa torni sulle sue minacce di guerra sottomarina.

«Le proposte tedesche — telegrafa il corrispondente del *Petit Parisien* — sono giudicate qui come dirette, non già a Washington, ma alla popolazione americana dell'Ovest. Sembra che la Cancelleria berlinese voglia sperimentare l'efficacia reale del blocco sottomarino prima di rompere completamente i rapporti con gli Stati Uniti». Il corrispondente non vuol credere che la nuova manovra tedesca abbia il menomo effetto e che il Governo di Washington sia disposto ad attribuirvi una importanza qualsiasi. Però ad altri salta agli occhi che gli Imperi centrali lavorano con le loro nuove proposte a stimolare la propaganda pacifista in America, fornendo argomenti ai loro difensori laggiù.

Il lavorio di Bernstorff

Certo, il nuovo capitolo della storia delle relazioni tra Stati Uniti e Germania appare molto curioso. Bernstorff sembra smentire con la sua attività a Washington la fama di assenza di intuito psicologico di cui erano circondati i suoi connazionali. L'ambasciatore tedesco ha atteso che la sovraeccitazione patriottica prodottasi in seguito al gesto energico di Wilson, rompente le relazioni in nome dei principi d'umanità, svanisse e che l'opinione pubblica americana cominciasse a valutare da vicino gli orrori della guerra, per lanciare ancora le sue reti. Nell'intervallo, l'amicizia della Germania per gli Stati Uniti, il rincrescimento della Cancelleria berlinese pel fatto che la Nota tedesca sulla guerra sottomarina non era stata compresa, infine che lo spirito di conciliazione persistente in Germania, avevano offerto temi a lunghi articoli dei giornali pacifisti. Le nuove proposte di conciliazione della Germania sono venute così a cadere su un terreno meno duro di quello di due settimane fa. La smentita venuta dalla «Casa Bianca» sabato, circa il nuovo passo dei tedeschi, rivelerebbe che il Wilson ha tentato di schermirsi al primo momento contro la nuova seduzione, ma ha dovuto prestarsi infine all'ultimo esperimento. Perciò il *New York Herald*, in un lungo telegramma da Washington, non risparmia stamattina i suoi attacchi al Presidente: «Il nostro Governo — scrive — si ostina in un contegno passivo, relativamente senza curarsi della difesa dei diritti americani. Restando in aspettativa e nell'incertezza, come è avvenuto già durante i quattro anni del garbuglio messicano e come durante questi ultimi due anni del terrorismo sul mare, rischiamo di divenire insensibili alla violazione dei nostri diritti, all'assassinio stesso dei nostri compatrioti, e rischiamo infine di vedere il nostro coraggio nazionale evirato sotto l'abitudine del soffrire il male senza resistenza. Una cicatrice di indifferenza si è formata in molti spiriti sulla piaga viva del *Lusitania*. Sino ad oggi ci siamo volenterosamente ingannati. Ora ci lasciamo illudere dalla perfida diplomazia tedesca. Tra il pacifismo di Bryan ed il pacifismo del Governo esiste una sola differenza: Bryan confessa e il Governo non confessa. Ma il fatto resta. Da dieci giorni la Germania impedisce agli Stati Uniti di godere la libertà dei mare, senza che questi abbiano nulla fatto per opporsi alla sua volontà col difendere i loro diritti».

Un documento significativo

Particolarmente scandaloso, sembra al «New York Herald» il fatto che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna è autorizzato a continuare a negoziare col Governo austriaco. Il giornale ricorda che «l'Austria agisce verso gli Stati Uniti come agì verso la Francia nell'agosto 1914. L'ambasciatore austriaco Szecsen restò a Parigi allora otto giorni, dopo la partenza del suo complice tedesco Schoen e intanto grossi mortai austriaci distruggevano Liegi». In sostanza, a credervi, il pubblico americano sarebbe molto eccitato contro la timidezza e la debolezza di Wilson. Un documento particolarmente significativo è un radiogramma che Barthelme, agente della propaganda tedesca in America, ha potuto mandare da una stazione radiografica di America alla direzione della «Koelnische Zeitung».

Questo dispaccio dice: «Alte autorità, il cui nome non posso rivelare, mi hanno pregato di far conoscere al popolo tedesco che il messaggio presidenziale al congresso non indicava nessun desiderio del Governo e del popolo americano per la guerra. Bisogna richiamare l'attenzione sopra il periodo che comincia con le parole: «Mi rifiuto di credere...». Questa parte del messaggio accennava, all'ingrosso, quali fossero i mezzi conciliativi che era possibile di trovare. D'altronde non contiene nessuna minaccia di guerra malgrado il linguaggio adoperato. L'impressione generale è che il presidente non poteva fare altro che rompere le relazioni per dare forza alla sua precedente Nota. Spetta ora alla Germania trovare la soluzione. Prima di tutto è necessario evitare tutto quello che possa rendere impossibile la continuazione delle relazioni amichevoli, astenendosi dal distruggere le navi americane e affermando che i termini della Nota tedesca sono stati mal compresi. Bisogna precisare inoltre che mai la guerra sottomarina ad oltranza venne prevista, ma soltanto il blocco confinato nei più stretti limiti compatibili con le necessità militari e che in questi limiti grandi precauzioni saranno prese. Bisogna limitare la distruzioni delle navi dei neutri trasportanti contrabbando e limitare la distruzione delle navi nemiche a quelle sole che trasportino merci, salvando, quanto è possibile, la vita dei passeggeri e degli equipaggi, come si faceva recentemente. Occorre in seguito proporre una Commissione mista per negoziare un codice che regoli il blocco e la questione dei sottomarini. Tali offerte permetteranno una distensione e daranno modo ai due paesi, come frutto dell'antica amicizia, di rendere possibile la convocazione di una conferenza delle Potenze. Questa sarebbe impossibile con un'azione precipitata. Inoltre alcune spiegazioni sulla questione della navigazione di navi americane portanti segni speciali, cambierebbe estremamente l'amara impressione prodotta dalla disposizione interamente incomprensibile (a proposito dei segni speciali imposti dalla Germania alle navi), urtanti la fierezza nazionale più di ogni altra cosa. I miei informatori assicurano che il paese non è per la guerra ma lo sarà se sarà costretto. Solo gruppi poco numerosi gridano alla guerra, ma l'immensa maggioranza è per la pace con onore. E' mio dovere solenne informarvi di questi sentimenti come della opinione di uomini del più alto grado e di nobile carattere i quali uniscono gli ideali più generosi alla buona volontà più sincera. Se ritenete opportuno adoperare l'influenza del vostro giornale, fatelo. Si troverà così una soluzione. La situazione non è ancora inestricabile, ma suscettibile delle più gravi eventualità».

Questo documento deve forse avere determinato il Governo di Berlino ad un ultimo tentativo di conciliazione con Washington.

D. R.

Come si venne alla ripresa delle trattative

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Alcuni fatti si sono meglio delineati nelle ultime quarantotto ore, sino ad assumere una certa aria di novità. In primo luogo la prevedibile reazione pacifista ha approfittato degli indugi e si è schierata in regola. «Il paese — ci informa il corrispondente della *Morning Post* — sta rapidamente dividendosi in due campi: uno per la pace, l'altro per la guerra».

La Germania ha realmente fatto verso gli Stati Uniti quella mossa più o meno transigente e conciliativa di cui si parlava ieri (1). Non fu forse alcuna nota ufficiale e forse, anzichè di una mossa esplicita conviene parlare di semplici scandagli preliminari per una mossa. La versione americana dell'avvenuto è che sabato sera il ministro di Svizzera riferiva oralmente a Lansing che la Germania era disposta a negoziare ufficialmente oppure confidenzialmente cogli Stati Uniti in materia dei sottomarini a patto che l'America non si interponesse al blocco commerciale dell'Inghilterra. Lansing pregò il ministro svizzero di rinnovare il suggerimento per iscritto e, ottenutolo, domenica replicò egli pure per iscritto dichiarando che ben volentieri gli Stati Uniti discuterebbero qualsiasi proposta della Germania se questa rescindesse il suo decreto relativo alla nuova campagna sottomarina. Invece il Governo americano non si sente in grado di entrare in alcuna discussione colla Germania finchè essa non rescinda il decreto suddetto e non rinnovi le sue assicurazioni del maggio 1916 quando promise di astenersi da affondamenti senza preavviso e dal porre a repentaglio esistenze americane. Finora Berlino non ha più fiatato.

Quale formula la Germania volesse proporre e qual fine si prefiggesse nessun informatore riferisce. Secondo alcuni, la Germania ha abbozzato questo gesto nel puro intento di fornir combustibile ai pacifisti americani, che con Bryan si danno attorno affinchè la guerra venga a ogni costo evitata. D'altra parte, non è escluso che almeno la Wilhelmstrasse sia sinceramente ansiosa di rattoppare coll'America tutto il rattoppabile. L'idea potrebbe essere di rifar ponti d'oro alla navigazione americana con uno speciale *modus vivendi* capace di aprire la porta per una ripresa delle relazioni. Sarebbe una idea piuttosto peregrina, ma non si può pensare che, se la mossa accennata dalla Germania abbia qualche serietà, essa si proponesse soltanto di scongiurare la dichiarazione di guerra. Questo dipende soltanto dalla condotta dei sottomarini tedeschi in tutti quei casi specifici che possano concernere direttamente l'America. E vi sono indizi tra tedeschi e americani che i sottomarini hanno già la consegna di trattare in questi casi con guanti di velluto.

Le buone speranze suscitate tra gli americani dalla notizia dell'esistenza di tentativi tedeschi per intavolare i negoziati restano pertanto — constata il corrispondente del *Times* — estremamente tenui. Un colpo incauto contro qualche bastimento americano si attende di continuo. A questa attesa snervante si mescola l'impazienza per gli indugi ai quali il naviglio americano seguita ad esser costretto nei porti. Vi sarebbe però ragione di credere, secondo i corrispondenti, che le partenze normali dei piroscafi americani stanno ormai per ripigliarsi.

M. P.

(1) In un dispaccio del nostro corrispondente, che non giunse in tempo per essere pubblicato nella edizione del mattino.

La scadenza del termine concesso ai piroscafi neutrali per allontanarsi dalle zone sbarrate

ZURIGO, 13, notte.

Un comunicato tedesco dice:

Nella notte dal 12 al 13 è scaduto il termine che finora non era stato reso pubblico, concesso ai piroscafi neutrali nell'Atlantico e nella Manica, ai quali non era pervenuta a tempo la notizia della dichiarazione delle zone sbarrate per allontanarsene. Nel Mare del Nord questo termine è scaduto nella notte sul 7 corrente; nel Mediterraneo nella notte sull'11. Ora è in vigore soltanto l'avvertimento generale, secondo il quale i piroscafi che vogliono tuttora navigare nelle zone sbarrate lo fanno soltanto col pericolo che corrono essi ed i loro equipaggi. Essi non possono contare più su un avvertimento speciale.

La necessità per l'Inghilterra di restringere le importazioni

Un articolo del "Daily Telegraph,,

Londra, 13, sera.

Il «Daily Telegraph» pubblica un articolo di un suo corrispondente, di cui ecco un riassunto: «Sia o no la campagna sottomarina tedesca più spietata e più spregiudicata che nel passato, è necessario che tutte le navi di cui disponiamo noi e i nostri alleati siano impiegate nel trasportare derrate alimentari ed altre merci indispensabili e che il loro spazio cubico non sia sprecato a trasportare merci superflue. Il Governo ci ha prevenuto che se i privati non limitano il loro consumo di articoli necessari e le loro spese in oggetti di lusso, può diventare un bisogno imperativo rendere tale economia obbligatoria. Ci viene domandato di metterci volontariamente a razione e noi dobbiamo sfuggire all'imposizione delle razioni obbligatorie. E' già stata ristretta la produzione della birra, delle bevande alcooliche, della pasticceria, della confettura e di altri articoli. Vi sono proibizioni e limitazioni apportate alle importazioni di numerosi articoli manifatturati e di altri. Può darsi che tali restrizioni delle importazioni ricevano in avvenire una considerevole estensione. La necessità di riservare tutta la capacità cubica delle navi a trasportare degli articoli di prima necessità è così evidente che una dimostrazione è inutile. La Germania si vanta di aver distrutto navi per 400.000 tonnellate in un mese; si è dunque necessario economizzare altrettante tonnellate quante la Germania ne distrugge. Quando si comprende che dobbiamo procurarci il grano e altre derrate alimentari, le munizioni e il materiale da guerra, sarebbe assurdo che sprecassimo lo spazio cubico nel trasportare oggetti di lusso. Anche supponendo che le navi che sbarcano carichi nei porti alleati o neutri abbiano uno spazio cubico libero per il viaggio di ritorno, non bisogna dimenticare che se tale spazio viene impiegato nel trasportare articoli non necessari, questi devono essere recati al porto d'imbarco, ciò che aumenta l'ingombro delle ferrovie e dei docks ed esige braccia per il carico e lo scarico. Ritornando vuote le navi economizzano tempo e l'economia del tempo si traduce nell'economia del tonnellaggio. Quanto all'economia che devono necessariamente imporsi i privati, è opportuno che ciascuno di noi si renda conto che siamo in tempo di guerra. Coloro che sono economi in materia di oggetti di lusso, saranno meno indotti ad essere prodighi in articoli di prima necessità. Le donne che spendono meno nei vestiti, saranno più convinte dell'importanza di ridurre le spese del pane e della carne.

La spesa è contagiosa e ciò che spende un uomo o una donna in vesti o in altri generi di lusso, può servire di modello per il suo vicino. Sappiamo che v'è la necessità di ridurre il nostro sistema di vita. Del resto le spese in oggetti di lusso diffondono false impressioni. La nostra abnegazione personale e la leale accettazione delle restrizioni che il Governo potrà imporre, dimostreranno la sincerità dei nostri sentimenti e della ferma nostra determinazione. Che questa estensione di limitazioni delle importazioni debba colpire gli interessi degli alleati e dei neutri, è certo. Possiamo provare un sentimento di simpatia per le proteste delle modiste parigine le quali si lagneranno d'essere private dei loro mezzi d'esistenza e per quelle dei proprietari di vigneti francesi i quali procureranno per avere uno sbocco ai loro propri vini.

La nostra risposta è semplice. Gli interessi degli alleati sono solidali. Vi è una causa comune per la quale tutti combattono e soffrono. Dobbiamo proseguire la guerra con tutte le nostre forze e fare tutto ciò che possa contribuire a condurla alla vittoria evitando di fare qualunque cosa che possa ostacolare o indebolire lo sforzo in questo senso.

Le misure che possono essere necessarie per limitare le nostre importazioni, non sono ispirate da egoismo. Non trasportando più articoli di lusso non indispensabili, avremo del lo spazio cubico libero per il maggior vantaggio dei nostri alleati come per il nostro. Se guadagnamo spazio cubico o tempo per trasportare carbone e grano, non trasportando più nè fiori nè piume, provvediamo ai bisogni più urgenti. Se queste restrizioni colpiscono il commercio dei nostri alleati, anche noi imponiamo delle restrizioni a noi stessi. Se noi limitiamo le importazioni dei vini, abbiamo da parte nostra diminuito della metà la produzione della birra e sospeso virtualmente la distillazione degli alcools destinati a bevande. Limitando le importazioni siamo inceppati in alcuni punti da obblighi che derivano dai trattati. Non possiamo dare ai nostri alleati i privilegi che rifiuteremmo ai neutri i quali godono del beneficio della clausola della nazione più favorita. Questo ci conduce ad accennare alla questione dei diritti dei neutri. I neutri subiranno danni se i loro prodotti non son più esportati in Inghilterra, ma la nostra giustificazione è completa. Siamo noi e non i neutri che dobbiamo giudicare dei nostri bisogni e dei nostri interessi durante questa guerra. Non si può attendere da noi che per tutelare gl'interessi dei neutri, noi formiamo un tonnellaggio per trasportare prodotti manifatturati ed altri oggetti di lusso che sarebbe contrario al nostro interesse d'importare, e i neutri hanno un interesse ai nostri trasporti marittimi i quali contribuiscono a soddisfare i loro bisogni. Ma se i neutri si dolgono delle nostre limitazioni, che cosa devono essi pensare della Germania la quale dichiara la guerra al mondo intero?».

(Stefani).

Violenta lotta delle artiglierie sul Carso

COMANDO SUPREMO, 13.

Sulla fronte Tridentina maggiore attività delle artiglierie al passo del Tonale, sulle pendici occidentali di Zugna (valle Lagarina) e nelle alte valli di Travignolo e del Cordevole. In Vallarsa e alla testata del torrente Coalba (riva destra del Brenta) furono ricacciate irruzioni nemiche contro le nostre linee. Nell'alta But, insistenti azioni delle artiglierie: le nostre incendiarono un baraccamento nemico sul rovescio del Pal Piccolo.

Sul Carso, un improvviso concentramento di fuoco contro le nostre posizioni di Quota 144, fu fatto cessare dal pronto intervento delle nostre artiglierie.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Cervignano e su minori località del basso Isonzo, uccidendo tre donne e un bambino.

CADORNA.

L'incursione su Pola

Treno sanitario colpito da aviatori nemici a Brindisi

ROMA, 13 notte.

Ieri un gruppo di nostri idrovolanti ha effettuato una incursione sulla piazza di Pola, gettando con risultati visibilmente efficaci, bombe esplosive e incendiarie sull'arsenale e sulle navi. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alla base.

Alle 5 di questa mattina un gruppo di velivoli nemici ha effettuato una incursione aerea su Brindisi lanciando alcune bombe che hanno colpito una casa privata e il treno sanitario numero 45. Sono rimasti feriti due civili e sei soldati della prima Compagnia di Sanità di Torino, due dei quali gravemente. (Ag. Stefani).

Un giudizio francese sul tentato attacco austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13 notte.

Il colonnello Rousset, passando in rassegna gli ultimi eventi sui varii fronti si ferma specialmente a porre in rilievo gli attacchi austriaci contro le posizioni italiane nel settore di Gorizia. «Non possiamo sapere ancora — scrive — se si tratti soltanto di un fatto isolato. Il momento, forse, non è molto opportuno per scatenare un'offensiva. In ogni caso, il nemico non può vantare un inizio molto felice. I nostri alleati hanno conservato le loro posizioni dominanti e le piattaforme opportune alle loro operazioni di primavera».

G. R.

Sul fronte russo

Gli austro-tedeschi passano il Dniester gelato

Pietrogrado, 13, mattino.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, nella regione di Borovoymlyn, a nord-est di Smorgon, nostri esploratori, dopo essere, senza essere scoperti, tagliato i reticolati di fili di ferro del nemico, attaccarono un suo posto di campagna e si impadronirono di una mitragliatrice. Il nemico, forte di circa un battaglione, effettuò un attacco sul settore a nord di Mikhailovka, a dieci verste a nord della borgata di Kisselin, che era stata occupata da due nostre compagnie. In tale settore una compagnia attaccante venne respinta, ma sul fianco sinistro del settore stesso un'altra compagnia nemica riuscì a fare una incursione nelle nostre trincee. Con l'aiuto di una compagnia vicina il nemico venne ricacciato e la nostra situazione fu ristabilita.

A sud di Galich il nemico, forte di circa quattro compagnie, passò il Dniester sul ghiaccio e attaccò i nostri posti di campagna. Malgrado un violento fuoco dei nostri posti e malgrado il fuoco di sbarramento della nostra artiglieria, il nemico riuscì dapprima a far ripiegare i nostri posti da campagna, ma con un contrattacco l'avversario fu ricacciato ed i posti stessi ripresero le loro posizioni di prima.

Sui Carpazi in varie località cade la neve.

Sul fronte romeno nulla di importante da segnalare.

Dalla Somme alla Mosa

Nuovi successi inglesi

Londra, 13.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Nella notte scorsa, a nord dell'Ancre, in vicinanza della strada Beaucourt-Puisieu, in seguito ad una piccola operazione intrapresa sopra un fronte limitato, abbiamo fatto nuovi progressi ed abbiamo occupato senza difficoltà circa seicento yards di trincee tedesche. Abbiamo fatto alcuni prigionieri. Ieri sera di buon'ora a sud della collina di Serre i tedeschi attaccarono le nostre nuove posizioni, ma furono da noi contrattaccati e respinti. Durante la notte a sud-est di Armentières nostre pattuglie penetrarono nelle linee tedesche in parecchi punti. Un nostro distaccamento provocò l'esplosione di un deposito di munizioni e fece alcuni prigionieri.

Durante la giornata a nord della Somme e nelle vicinanze di Armentières e Ypres eseguimmo efficaci cannoneggiamenti.

Ieri durante combattimenti aerei costringemmo un areoplano tedesco ad atterrare danneggiato. Un areoplano britannico manca.

Parigi, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Attività intermittente delle due artiglierie nella regione di Bezanges ed in alcuni settori dei Vosgi. Giornata calma altrove.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Notte relativamente calma sull'insieme del fronte. Una forte pattuglia tedesca fu dispersa dal nostro fuoco ed ha subito perdite nel settore di Aspach.

Perchè il nemico dovette abbandonare Grandecourt

Londra, 13, mattino.

Un corrispondente particolare dell'*Agenzia Reuter* al Quartier Generale britannico in Francia, scrive in data 10: «Gli effetti del bombardamento incessante che ha cagionato l'abbandono di Grandecourt da parte dei tedeschi, risulta dal seguente estratto di un rapporto redatto il 1 corrente da un comandante di compagnia del 31.o reggimento fanteria, della 18.a divisione, catturato dalle nostre truppe nel settore a nord dell'Ancre, e così concepito: «Dalle 11 del mattino fino alle 5,30 del pomeriggio, questa trincea è stata sepolta ad un fuoco violento ed efficace continuato senza interruzione. Nulla ne resta più, ed i ricoveri stessi sono così danneggiati che non sono più utilizzabili. Il nemico deve conoscere la posizione esatta di questi ricoveri, perchè granate dopo granate vengono a scoppiarvi in pieno o almeno molto da vicino».

«Anche l'artiglieria nemica di medio e grosso calibro ha bombardato le trincee con una straordinaria violenza, tra le 10 e le 11 di sera. Gli aviatori nemici sono rimasti al di sopra della nostra posizione durante tutta la giornata e sono anche discesi molto in basso per dirigere il fuoco. La nostra artiglieria invece sembra che abbia tirato pochissimo. Gli aviatori tedeschi apparvero soltanto verso sera, ma anche allora gli aviatori nemici non sembrarono affatto disposti a lasciarsi ostacolare nel loro compito. Pare che i nemici posseggano un nuovo tipo di cannoni e di granate. Vediamo bene le fiamme rosse, ma non possiamo sentire lo sparo del cannone. Le granate scoppiano con un fragore che rassomiglia a quello delle mine e i danni che esse infliggono si estendono per un largo spazio. Considero mio dovere richiamare l'attenzione del comandante del battaglione sul fatto che in caso di un bombardamento della stessa intensità che avvenga domani, nessun ricovero resterà agli uomini».

«Il corrispondente aggiunge: «Questo ufficiale tedesco fu davvero profeta. Uno dei nostri ufficiali di Stato Maggiore, discutendo intorno allo sgombero di una trincea dinanzi a Grandecourt, mi ha detto: Il numero considerevole di rapporti principianti con le parole «ho il rammarico di dover dichiarare», che l'alto Comando tedesco riceve in questi tempi, deve essere per esso fonte di grave ansietà».

"Non vi può essere pace senza la vittoria completa,,

Londra, 13, mattino.

Intervistato al fronte britannico da un pubblicista, il maresciallo Haig ha detto: «Se già abbiamo fatto moltissimo, resta ancora molto da fare, e sarà sempre così. In una guerra di materiale come questa non avremo mai troppi cannoni, nè troppe ferrovie. La decisione della guerra potrà essere ottenuta con la rottura del fronte occidentale. La guerra di trincea deve far posto alla guerra di movimento che sola procurò al nemico i grandi vantaggi che ora scontiamo. Non è dubbio però che il fronte occidentale tedesco sarà rotto dagli eserciti franco-britannici. Quest'anno sarà decisivo, esso vedrà verificarsi nel campo di battaglia una decisione della guerra dopo la quale la Germania apparirà interamente battuta. Può essere che l'anno della decisione della guerra sia anche l'anno della pace. Lo auguriamo tutti; faremo di tutto perchè sia così. Ma se la Germania non potrà essere interamente battuta quest'anno, non esiteremo a continuare la guerra per la tranquillità nostra e per la sicurezza del mondo. Non vi può essere pace senza vittoria completa, perchè una vittoria incompleta, una vittoria prematura, soppicante, lascerebbe alla Germania militarista la possibilità di preparare per un avvenire molto prossimo una rivincita terribile. Stiamo in guardia contro le manovre sospette del nemico, il quale si sente perduto, sia che esso parli di pace, sia che cerchi di dividerci. Per questo grande compito le possiamo riposare interamente tranquilli sulle mie truppe: il loro morale è al disopra di ogni dubbio. Abbiamo tutti una indomabile volontà di combattere fino alla fine».

(Stefani).

Hindenburg sul fronte della Fiandra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Corre voce in Olanda da parecchi giorni che Hindenburg si troverebbe nel Belgio ad ispezionare il fronte delle Fiandre per prendere provvedimenti militari di già alle importanza.

Bonar Law illustra i vantaggi delle conferenze di Roma e di Pietrogrado

Londra, 13, sera.

Nel suo discorso alla Camera dei Comuni Bonar Law ha detto: «Lo scopo della nostra politica in Grecia fu quello di impedire che le nostre forze corressero il pericolo di essere attaccate alle spalle in caso di una invasione bulgaro-tedesca. Le proposte fatte a tale proposito alla conferenza di Roma vennero tutte applicate e i comandanti inglese e francese ritengono che il pericolo di quella ragione sia ora molto minore di quello che fu alcune settimane or sono. La conferenza di Roma diede altri vantaggi. Vi furono presi accordi per far pervenire gli approvvigionamenti a Salonicco per la via dell'Italia. Le misure adottate comprendono inoltre l'invio di carboni in Italia per la via della Francia, ciò che non soltanto fa risparmiare il tonnellaggio ma elimina i rischi dei sottomarini. E' stata in tal modo inviata una quantità di carbone, non così considerevole come l'avremmo desiderata, ma speriamo, molto prossimamente, di fare di più. La conferenza condusse ad una discussione circa la mancanza di coordinamento delle forze marittime degli Alleati. Venne deciso che una conferenza puramente navale avesse luogo a Londra, ed io credo che in seguito alle decisioni che vi furono prese, le forze navali alleate vengono già molto meglio utilizzate nel Mediterraneo.

«Un'altra conferenza, sulla quale desidero di intrattenervi, è quella che ebbe luogo in Russia e che ebbe lo scopo di studiare i mezzi con l'aiuto dei quali gli Alleati potevano meglio aiutare la Russia nella sua preparazione dell'offensiva che deve aver luogo quest'anno. Mi è naturalmente impossibile dire fino a qual punto la conferenza è stata coronata da successo; ma posso assicurarvi che gli sforzi tendenti ad una maggiore coordinazione fra gli Alleati giustificavano bene il viaggio dei ministri e dei generali delle Potenze alleate».

(Ag. Stefani).

La questione dello scambio degli invalidi tra Germania e Inghilterra

Londra, 13, sera.

Un comunicato del *Foreign Office* dichiara che, in base ad accordi esistenti da qualche tempo tra i governi tedesco e britannico, i prigionieri di guerra tedeschi e inglesi invalidi, dovevano essere rimpatriati in epoche determinate. Il trasporto dei prigionieri di guerra da e per l'Olanda veniva effettuato mediante una nave-ospedale inglese. In conformità dell'accordo, lo scambio dei prigionieri invalidi doveva avere luogo il 7 corrente, essendo state prese tutte le misure necessarie a tale proposito dalle autorità britanniche. Il Governo della Gran Bretagna, per tramite della ambasciata nord-americana ricevette prima della rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Germania, telegrammi del Governo tedesco annunzianti che questo mezzo di trasporto non poteva ormai essere più considerato come sicuro e che il trasporto poteva soltanto essere effettuato, sia mediante navi olandesi o altre che ricevessero un salvacondotto tedesco, sia mediante una nave-ospedale che si recasse a sud della Francia, fuori della zona marittima nella quale il traffico era interdetto, in modo che il trasporto avvenisse per via della Svizzera. Lo stesso mezzo di trasporto sarebbe ormai necessario anche per gli ulteriori scambi dei prigionieri civili inglesi e tedeschi che dovrebbero essere effettuati con lo stesso sistema. Il *Foreign Office* soggiunge: «Ci sembrano superflui i commenti sulla natura di tali comunicazioni e sulla mentalità che le ispirano. In una comunicazione ulteriore, la Germania dichiarava che l'amministrazione militare tedesca aveva temporaneamente interrotto il trasporto dei feriti gravi inglesi. Appena una risposta fosse giunta dall'Inghilterra, il rimpatrio dei feriti britannici sarebbe stato concertato nello stesso modo usato per i feriti tedeschi. Il Governo britannico soggiungeva di presumere che il Governo britannico avrebbe scelto il trasporto mediante navi olandesi od altre perchè il viaggio sarebbe più corto e meno penoso per i feriti. Questa strada sarebbe preferibile a quella della Svizzera perchè per quest'ultima si fanno già gli scambi franco-tedeschi. Se i rimpatri devono essere fatti mediante una nave olandese od altra, la Legazione tedesca dell'Aja riceverà istruzione di chiedere al governo se sarebbe disposto ad occuparsi dello scambio dei gravi feriti anglo-tedeschi con navi dirette da Flessinga all'Inghilterra e viceversa. D'ora innanzi il rimpatrio dei prigionieri civili inglesi dovrebbe essere effettuato nello stesso modo.

Il *Foreign Office* soggiunge che sono superflui i commenti sulla natura anche di queste comunicazioni e sulla mentalità che le ispirano.

Il conflitto della Germania coi neutri giudicato in Russia

Pietrogrado, 13, sera.

Il «Novoie Vremia», ritornando sulla questione del conflitto della Germania coi neutri scrive: «Fra tutti i paesi, dopo gli Stati Uniti, la Spagna ha manifestato la maggiore preoccupazione per la difesa dei suoi diritti, la Nota spagnuola essendo la prefazione di più gravi avvenimenti e costituendo così in Europa un appoggio efficace all'attitudine degli Stati Uniti». Il «Novoie Wremia» rileva poi che il Brasile dà ai neutri un altro esempio di azione eminentemente pratica. Rigettando sulla Germania la intiera responsabilità per i danni causati dai sottomarini, il Governo brasiliano minaccia la Germania di immediate rappresaglie. Facendo accompagnare, senza attendere la risposta della Germania, le navi brasiliane da scorte militari, il Brasile passerà dalle parole agli atti. Si può essere sicuri che in queste condizioni i sottomarini nemici avranno un rispetto tutto speciale per la bandiera brasiliana. Commentando la notizia che gli Stati Uniti sono propensi alla decisione di armare le navi mercantili, il giornale dichiara che il diritto teorico dell'auto-difesa troverà così un'applicazione pratica presso tutti i neutri. La navigazione acquisterà la libertà alla quale ha diritto imprescrittibile.

Il milione di un americano per gli orfani di guerra francesi

Parigi, 12, notte.

Il cittadino americano, signor Stillmann, ha inviato a Poincaré uno *chèque* di un milione di franchi perchè sia erogato a favore degli orfani dei decorati della Legion d'onore, morti in guerra.

458 italiani fuggiti dalla Romania invasa in viaggio per Torino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, sera.

Iersera sono giunti a Lione 458 profughi italiani provenienti da Bucarest, Galatz e Jassy, sorpresi colà dall'invasione tedesca. Avevano traversato a piedi la Romania e raggiunto difficilmente Pietrogrado, poi Arcangelo, donde si imbarcarono per la destinazione di Liverpool. Questi disgraziati, che hanno sopportato le peggiori sofferenze, specialmente in Russia per i rigori dell'inverno, furono trasportati a Cherburgo. Al loro passaggio da Lione, due tra essi, dopo che altri sono morti nel corso del viaggio, furono ricoverati in un ospedale della Croce Rossa, essendo stati colpiti dal vaiuolo. Gli altri partiranno presto per Torino. Tra i rimpatriati si trovano dei musicisti, uomini e donne scritturati dal Teatro Lirico di Bucarest, ed artisti del Circo italiano Sidoli, i quali davano rappresentazioni a Galatz al momento della invasione.

D. G.

L'arrivo a Torino di questi connazionali, che furono testimoni della tragedia romena, è annunciato per questa mattina.

I tedeschi si assicurano ostaggi
Notabilità di Bucarest arrestate

Roma, 13, sera.

La Legazione di Romania comunica il seguente dispaccio da Jassy:

«Da fonte sicurissima, il Governo romeno è stato informato che gli eserciti tedeschi che occupano una parte della Romania, si comportano in modo assolutamente contrario alle regole elementari del diritto delle genti e della umanità. Per impedire ogni eventualità da parte del nemico, il Governo romeno si limita a segnalare un fatto riconosciuto dal Governo tedesco, cioè l'arresto a Bucarest di un gran numero di notabilità, incarcerate non perchè accusate di una qualsiasi infrazione, ma come ostaggi, sotto il pretesto che, al momento dell'entrata in guerra della Romania, il Governo romeno avrebbe internato tutti i sudditi tedeschi maschi stabiliti in Romania. Ora questo internamento fu una operazione reciproca, e tutti i sudditi romeni che si trovavano in Germania furono egualmente internati: un simile internamento, ordinato da tutti gli Stati belligeranti, non può perciò legittimare l'arresto dei romeni che si trovavano nella loro patria quando gli eserciti tedeschi hanno invaso parte del territorio romeno. L'arresto delle notabilità di Bucarest, che non è giustificato, è dunque una nuova offesa alla morale e all'umanità, da aggiungere a tutte le altre che il Governo e l'esercito della Germania hanno commesse in questa guerra. La Romania, per adesso, non è in grado di fare altro che protestare contro un simile abuso della forza brutale, riservandosi di esigere in tempo opportuno le dovute riparazioni. — Firmato: T. Jonescu, ministro degli affari esteri ad interim».

Una replica di Virginio Gayda al signor Mitilencu

Pietrogrado, 11.

Leggo sulla Stampa del 21 gennaio, arrivatami oggi, la risposta polemica del signor Mitilenen al mio articolo del 19 gennaio sul «caso romeno». Il mio articolo non fu ispirato da sentimento meno che riguardoso verso la Romania, ma dalla necessità di ristabilire alcuni elementi di valutazione del nostro generale problema politico militare, utili a conoscersi dall'opinione pubblica degli Alleati.

. . . . (Censura) . . . .

Virginio Gayda.

Come un nostro sergente fece ritorno in patria dopo 18 mesi di prigionia in Libia

Roma, 13, sera.

Il *Messaggero* ha da Civitavecchia che è giunto colà il sergente Lini Pietro, romano, da molti anni residente a Civitavecchia, il quale, caduto prigioniero della tribù degli Orfella, riuscì dopo 18 mesi di prigionia, ad evadere ed a presentarsi al nostro presidio di Punta Tagiura.

Il Lini ha raccontato che egli faceva parte del presidio di Beni Ulid, che, come è noto, dopo una difesa efficacissima di due mesi, fu costretto ad arrendersi il 7 luglio 1915. Il Lini, prigioniero, venne con altri 23 compagni lasciato a Beni Ulid. Il Senusso li trattò abbastanza bene, anche per ciò che riguardava il nutrimento quotidiano, consistente quasi esclusivamente in orzo e farina. Ma Ramadan Scetevi, succeduto al primo custode, nemico acerrimo dell'Italia, rese la loro prigionia più aspra. Il vitto si fece più scarso, le fatiche più dure. Il Lini riconobbe allora due arabi già nostri gendarmi e che erano stati suoi inferiori, i quali lo aiutarono a fuggire insieme con altri due compagni. La sera del 12 gennaio scorso, i tre soldati evasi, camminarono per 21 ora [illegible] da arabi ed il giorno 14 giunsero alla tenda del capo di una tribù del Tarhuna il quale, segretamente fedele agli italiani, li rifornì di viveri e di armi lasciandoli proseguire la sera del 15 fino a Sidi ben Nur, dove accampava lo Seek Abdel Hafid. Costui prese ogni impegno per farli rientrare a Tripoli; pagò ad alcuni predoni la somma di 40 napoleoni perchè li lasciassero passare inosservati.

Per un malinteso non riuscirono ad imbarcarsi a Sidi ben Nur su una nave che il governatore di Tripoli, saputo del loro arrivo, aveva colà inviato; ma rimessisi in marcia, riuscirono finalmente la sera del 21 a raggiungere il presidio italiano di Punta Tagiura, da dove in ferrovia proseguirono per Tripoli. A Tripoli i tre soldati vennero ricevuti festosamente. Al Lini, interrogato dal generale Ameglio, venne concessa una licenza di 15 giorni. Terminata la licenza il Lini raggiungerà la sua destinazione in colonia.

Una spedizione contro un capo indigeno ribelle del sud-Africa

Capetown, 11, mattino.

E' stata organizzata una spedizione contro il potente capo indigeno Mandume, in seguito a numerose depredazioni nel nord-ovest dell'Africa orientale tedesca. Il 6 corr. le truppe dell'Unione hanno messo in rotta gli indigeni uccidendo dai 30 ai 40 uomini, tra i quali Mandume. Le perdite delle truppe sud-africane sono di 9 morti e 11 feriti.

(Stefani).

Nuovi imminenti decreti per la panificazione

Roma, 13, sera.

E' imminente la pubblicazione di due decreti, uno luogotenenziale, l'altro ministeriale, che prescrivono nuove norme per la fabbricazione del pane e l'abburattamento delle farine. Ad essi seguirà un'ordinanza del commissario generale dei consumi, on. Canepa, per la retta applicazione dei decreti stessi. Essi cominceranno ad avere esecuzione il 1.o marzo prossimo. Le norme principali contenute nei decreti sono le seguenti: l'abburattamento delle farine è stabilito al 90 per cento. Le forme del pane dovranno essere del peso di almeno mezzo chilo; quelle lunghe non potranno misurare più di 30 centimetri di lunghezza e quelle rotonde non potranno avere un diametro maggiore di 25 centimetri.

Sono ovvie le ragioni per le quali si è addivenuti all'attuale provvedimento imposto dalle difficoltà del rifornimento, dall'alto costo dei noli e dall'inasprimento del cambio, che fanno essere altissimi i prezzi del grano all'estero. Le prescrizioni odierne sono assolute, sia per il pane cotto in forni pubblici sia per la confezione in case private, e l'abburattamento della farina al 90 per cento si applica anche ad ogni sorta di paste comuni.

Sappiamo che il commissario generale dei consumi si rivolgerà al patriottismo del popolo italiano perchè accolga con spirito di disciplina questi nuovi provvedimenti, del resto meno restrittivi di quelli analoghi adottati dagli altri Governi, anche perchè il pane sarà composto con farina pari a quella usata per l'esercito, ed ogni famiglia italiana si compiacerà di accomunarsi nel vitto ai combattenti. L'ordinanza che accompagna i decreti conterrà speciali disposizioni circa la vendita del pane.

I prefetti, udita la Commissione provinciale, potranno infatti consentire che qualche esercizio sparci il pane, beninteso fermo, anche nel pomeriggio sino alle ore 20. L'orario di lavorazione, con la debita cautela, concordato coll'Ufficio del Lavoro, per garanzia degli operai, è pure suscettibile, quando necessità lo richieda, come avviene nei forni rurali, di variazioni da determinarsi caso per caso. Il Commissariato è sicuro che dalla coscienza del dovere e dall'interesse collettivo i panettieri ed i cittadini tutti trarranno l'impulso ad assicurare la severa osservanza delle norme qui riassunte, le cui sanzioni, perchè con rapida e spiccia procedura il castigo segua da presso la colpa, sono deferite agli Intendenti di Finanza.

I provvedimenti del Governo circa gli zuccheri

Roma, 13, sera.

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica: Quantunque la mancanza di zucchero sia uno dei problemi che maggiormente preoccupano e per cui è necessario provvedere a tempo, si assicura che per ora il Governo avrebbe deciso di soprassedere all'emanazione dei provvedimenti già annunziati consistenti nell'assoluto divieto di fabbricazione e consumo di dolci. La prossima introduzione nel comune uso dello zucchero saccarinato e quella della tessera, che si ritiene sarà presto adottato su vasta scala, pare possono per ora allontanare la necessità di altri provvedimenti. Che se nel nessun serio e pratico risultato si potesse ricavarsi da tale esperimento e il pubblico non volesse sobbarcarsi a quell'auto limitazione che è di evidente necessità, non è dubbio che provvedimenti dovranno essere presi, e tali che, anche colpendo interessi singoli, valgano a salvaguardare quelli generali degni certo di maggior considerazione.

La principessa Demidoff offre un ricovero per gli invalidi della guerra

Firenze, 13, sera.

La principessa russa Maria Demidoff, vedova del principe Abamelek Lapparett, morto a Pietrogrado il mese di ottobre scorso, ha voluto onorare la memoria del compianto consorte con la istituzione di una casa nazionale per il ricovero e l'assistenza dei più gravi inabili della guerra non suscettibili di rieducazione al lavoro. A tale scopo essa ha acquistato una sontuosa villa che sorge sulle amene pendici che fiancheggiano la via che dagli Allori va a Galluzzo. La casa potrà contenere oltre cento letti che saranno acquistati dalla principessa unitamente a tutto il completo arredamento delle camere, refettori, cucine, sale di conversazione. La villa è stata donata al Governo d'Italia perchè pensi a raccogliervi quei mutilati per i quali più nessuna rieducazione al lavoro è loro possibile. Il principe Abamelek Lapparett era uno dei più grandi finanzieri della Russia e proprietario di importanti officine o altri forni che allo scoppiare della guerra cedette al suo Governo per la fabbrica di armi e munizioni. Sappiamo che il presidente del Consiglio on. Boselli ha concesso l'autorizzazione del Governo ad accettare il dono.

Un borsaiuolo arrestato in una Banca milanese

Milano, 12, sera.

Alle 11 di stamane il soldato Augusto Bovari stava allo sportello della Banca Popolare in via San Paolo per esigere dei titoli di rendita del valore di seimila lire. Questi titoli, il soldato li teneva in una tasca esterna del suo pastrano. Di ciò accortosene un individuo si avvicinò al soldato e fingendo di leggere un giornale tentava di sottrarre dalla tasca il plico contenente [illegible]. Ma due signorine che erano fra le persone che aspettavano il turno per presentarsi allo sportello, si avvidero della manovra e diedero l'allarme. Le guardie di servizio alla Banca accorsero, arrestarono il malvivente e lo tradussero al Commissariato di piazza del Duomo. Ha dichiarato di chiamarsi Augusto Rossi di anni 44, di essere tipografo disoccupato, di abitare a Roma all'albergo D'Azeglio. Fu trovato in possesso dei seguenti titoli di cui non seppe giustificare la provenienza e che con tutta probabilità sono rubati. Una cedola di rendita di L. 200; una cartella del Prestito N. 29521; un assegno della Banca Italiana di sconto di L. 25 N. 18869. L'autorità ritenendo che l'arrestato avesse dato false generalità ha indagato ed è riuscita ad assodare che si chiama Giulio Beniamini di Giovanni, romano, notissimo borsaiuolo.

Per gl'impiegati

Roma, 13, mattino.

L'on. Vinaj ha inviato la seguente interrogazione: «Interrogo l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri per sapere se abbia, conformemente alle promesse fatte, emanate disposizioni per l'esenzione dagli esami, durante la guerra, degli impiegati di terza categoria delle varie amministrazioni dello Stato, come venne provveduto con Decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, N. 1695, per le altre categorie meno sfortunate di funzionari».

Nel pubblicare l'articolo di Luigi Luzzatti per il Prestito Nazionale comparso nel nostro numero di lunedì, 12, è stata omessa, per errore, l'avvertenza ch'esso venne tolto dal giornale di Roma *Il Risorgimento*.

Per gli orfani dei contadini caduti in guerra

Roma, 13, sera.

L'«Opera Nazionale per gli orfani dei contadini caduti in guerra», presieduta dall'onorevole Luigi Luzzatti ha testè nominato una Commissione composta di signore e personalità, coll'incarico di studiare quanto possa essere fatto a favore degli orfani neonati, ammalati, gracili, deficenti. Sotto la presidenza dell'on. Cocco-Ortu, in assenza dell'onorevole Luzzatti lievemente indisposto, si è radunata la Commissione che, dopo uno scambio di idee, ha deciso di suddividersi in tre Sottocommissioni; della prima (orfani neonati) fanno parte le signore: Contessa Antonia Suardi, Principessa Marianna Giovannelli, Marchesa Francesca Prinetti Capelletti, Principessa Piombino Prinetti, Contessa Silvia Manzoni, Donna Matilde Theodoli, Sig.a Adriana Casellini, Contessa Laura Martini. La seconda (orfani deficienti) è composta dei seguenti signori: Dott. De Sanctis Sante, Avv. Bruno Franchi, Prof. Montesano, Prof. Ballerini Enrico, Contessa Suardi Antonia. La terza (orfani ammalati, gracili o in qualunque modo bisognevoli di cure) è composta come segue: Senatore prof. commendatore Marchiafava Ettore, On. Caporali, Dott. Tullio Luzzatti, Marchesa Prinetti Francesca, Conte Emanuele Prinetti, Marchesa Farace Alfredo, Prof. Di Donato, Principessa Piombino Prinetti, Donna Matilde Theodoli, Principessa Maria Aldobrandini. Le tre sottocommissioni si sono già messe all'opera.

La strana avventura d'una domestica fiorentina

Firenze, 13, notte.

La domestica Marietta Venturini, d'anni 20, ha denunziato alla Polizia un fatto gravissimo. Essa ha raccontato che trovandosi ieri sera sola in casa ad un tratto udì un lieve rumore. Si voltò e scorse davanti a sè due individui, uno dei quali, afferma la ragazza, alto, tarchiato, con pastrano bigio. Portava costui gli occhiali; aveva barba che sembrava finta. Vinta dal terrore, la Marietta non ebbe neppure la forza di gridare. I due malfattori pertanto le si slanciarono addosso, la gettarono a terra, l'imbavagliarono; quindi, introdottisi nella camera da letto dei padroni, rovistarono i mobili ed asportarono i gioielli e il denaro che poterono rinvenire. Compiuta l'operazione i ladri fuggirono. Sul fatto gravissimo si stanno facendo indagini.

REATI E PENE

Il processo dei Canali Cavour
La requisitoria del P. M.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Fatica particolare, ieri, del Pubblico Ministero cav. Taglietti, e quale fatica! Dalle ore 10 della mattinata, con una interruzione di poche ore per il pranzo fino alle ore 18 e mezzo, il cav. Taglietti, riprendendo la sua requisitoria, fece una minutissima analisi di tutto lo svolgimento processuale sia della istruttoria come dell'orale dibattimento, ispirandosi a sentimenti di vera equità nel tratteggiare le figure dei giudicabili e nel valutare le singole responsabilità; ma non risparmiando aspre invettive contro il maggior responsabile materiale e morale di questa rovina, di questo sfacelo: il defunto ing. Mazzini. Ed è appunto in vista di questa capitale e fatale circostanza, che il cav. Taglietti promise di essere molto mite nelle sue richieste, anche mostrando osservando che se il Mazzini fosse stato più prudente nelle sue deplorevoli malversazioni avrebbe forse risparmiato coloro che dovettero presentarsi al giudizio, in veste di colpevoli, perchè nessuna prova sarebbe insorta contro costoro.

Ed il pubblico accusatore a questo riguardo passò in rivista le lettere del Mazzini, sequestrate dalla Commissione d'inchiesta, dalle quali appaiono le sue indelicatezze, come quella di scrivere ad un suo dipendente di fare un viaggio a Saint-Vincent, un viaggio di piacere, adducendo, invece, ragioni di ufficio, bisogno di consultazioni; quel dipendente era l'ing. Cremonesi, le cui lettere pure il P. M. commenta per smentire il fatto della pretesa supina acquiescenza al fascino del dominatore; per provare cioè non è assolutamente e completamente vero che i subalterni agissero nell'orbita del dominio morale dello scomparso ingegnere.

Il P. M., dopo un arringa serrata e minuziosa, avvicinandosi verso la fine, sempre attentamente e con una certa trepidazione ascoltato dai giudicabili, passa alle richieste come diverse imputati; domanda che il Tribunale condanni il Foschini a mesi 9 e giorni 10 di reclusione ed a lire 350 di multa; il Cremonesi a 3 anni e 10 mesi di reclusione; il Bona Luigi a 3 anni e giorni 20 di reclusione; il Bona Andrea a 3 anni, mesi 10, giorni 10 di reclusione; il P. M. domanda che si applichi per la determinazione della pena il reato continuato, trattandosi di una stessa risoluzione criminosa che si esplica in più fatti diversi.

Il P. M. chiede per gli altri imputati, e cioè per il Casalis, il Mina, il Tarloco, il Fauser, e per il contumace Serra l'assolutoria per non provata reità; per quelli che saranno condannati a loro favore un anno di indulto pel decreto 27 maggio 1915.

L'udienza è rinviata a stamane, ora solita. Per la prima difesa parlerà l'avvocato Rampini, di Casale.

L'insediamento alla Corte d'appello del nuovo Procuratore Generale

Con recente decreto del Ministero di Grazia e Giustizia veniva assegnato all'importante seggio il comm. Eustacchio Gonella, che fu per parecchi anni Presidente del nostro Tribunale, lasciandovi una messe di graditi e cordiali ricordi. Ieri nell'aula severa della I Sezione della Corte d'Appello vi fu la cerimonia del suo insediamento: brevissima, inspirata a simpatica intimità: presenti i consiglieri della Corte, magistrati, alcuni avvocati. L'avvocato generale della Corte, in persona dell'avv. cav. Villanis, salutò con fervide parole il nuovo Procuratore Generale, ricordando l'opera sua preziosa, encomievole quale Presidente del Tribunale di Torino, e nelle altre manifestazioni della sua attività di alto magistrato. L'avv. Abramo Levi, presente alla cerimonia, dopo di aver discusso alla Corte, a nome del Foro si associò al cav. Villanis, porgendo omaggi al neo Procuratore Generale, ed il primo Presidente comm. Liperi-Puis, chiuse la serie dei discorsi con un fervido augurio di continua collaborazione pel trionfo della giustizia; della quale il comm. Gonella è magnifica garanzia. La cerimonia si chiude con i ringraziamenti vivi e cordiali rivolti dal comm. Gonella ai colleghi ed al Foro, ripromettendosi la collaborazione di tutti nel sacro compito della vittoria, della verità e della giustizia.

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde
Servizio delle Obbligazioni di Serie A

Si notifica ai portatori delle Obbligazioni al portatore di Serie A, che la Cedola 92, scadente il 1.o aprile 1917, in via eccezionale, sarà pagata a decorrere dal 5 corrente in Lit. 5.30, nonchè le obbligazioni sorteggiate. In caso è compresa la deduzione di L. 0,20 per primo acconto della tassa supplementare di cui all'art. 3 del R. Decreto luogotenenziale 21 maggio 1916 N. 605. I pagamenti suddetti avranno luogo nelle solite Casse.

Roma, 2 Febbraio 1917. 2300

LA DIREZIONE GENERALE.

Continua nella pagina seguente.

Appendice della Stampa (17)

La statua del Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(*Seguito al Don Giovanni*)

— «Amen!» — biascicò quasi ridevolmente l'incorruttibile don Giovanni. — Ma, dimmi, imperscrutabile interlocutore, ti ricordi le ore in cui operavi massaccio sul ventuale capo del mio gentiluomo illustre?

— No, signor padrone, ma...

— Allora, mio caro Giacomino, io non stenterei nulla. Non voglio dir male dell'unguento sapiente e miracoloso, sia capace di ... che l'unguento senza le preghiere è inefficace. Chi ti dice che, strofinando e ristrofinando in ore indebite, tu non faresti germogliare sulla mia nitida fronte qualche corno diabolico?

— Eh! Che sento! — disse tra sè Giacomino. — Possibile! Il mio padrone sarebbe convertito in fede mia — conclu...e ad alta voce contemplandosi la punta del naso — non avevo più nulla pensato a queste possibilità.

— Tu non pensi a nulla perchè sei interamente assorbito dal tuo naso. Stammi a sentire una buona volta. Accogli il mio consiglio disinteressato, per il tuo bene, fatteno tagliare per lo meno la metà. Ti assicuro che ne proverai sollievo, giovamento immediato.

— Signor padrone, se permettete, preferisco conservarlo tale e quale, con tutti i suoi difetti.

— Con tutto il suo eccesso scandaloso! — rettificò, ridendo, don Giovanni, pur soffregandosi il capo con ambo le mani, poichè seguitava a dolergli e ad oscillargli in una maniera preoccupante. Poscia disse: — Ebbene, te lo permetto. Non ho saputo mai rifiutarti nessuna grazia!

— Grazie! Grazie, signor padrone! Voi siete davvero un generoso signore...

Per tal modo, padrone e servo esprimevano, ciascuno in una maniera, la gioia che provavano nel rivedersi: gioia sentita, profonda; gioia più sentimentale nell'animo di Giacomino Correnti, più leggera ed egoista nell'animo di don Giovanni, ma reale e sincera per tutti e due.

— Vediamo — riprese a dire don Giovanni — non sei venuto a confessarmi che, per non so quale bazzecola, o quale turpitudine, sei stato gettato nel fondo di una segreta del Castelletto?

— Ma non ho parlato affatto di ... — rispose Giacomino, sbalordito. — Quel che ho detto, semplicemente, è che sono uscito poche ore fa dal carcere. Anzi, per meglio precisare, vi dirò, signor padrone, che pochissimo tempo fa ero tuttora legato come Cristo alla colonna, al pilastro della berlina del Calvario del Trahoir, in attesa di essere fra breve sospeso con la testa tra cielo e terra.

— Sospeso tra cielo e terra! Ma ti vuoi forse?

— Perchè, signor padrone?

— Perchè si dice che tale sia la posizione della tomba di Maometto, nella città della Mecca tra cielo e terra.

— Non vo' contradirvi, padron mio, benchè io creda che codesto affare della tomba navigante nell'aria sia una venteria, una sciocchezza inventata dai miscredenti. Ma tutto ciò che è capitato mi fa pensare che ben presto, voi non avrete più servitore e sarete costretto a cercarvene un altro.

Nel dir così, Giacomino fe' un viso da funerale.

Il caso gli si attagliò, se così può dirsi, senza tema di cader nell'iperbolico, ed il povero giovane lo contemplò, appuntando gli sguardi, convergenti, sulla sua estremità, con una malinconica tenerezza, come se gli avesse fatto gli addii.

— Giacomino, — disse don Giovanni; questa volta in tono punto scherzoso — Giacomino, vorresti il coraggio di lasciarmi?...

— No, signor padrone. Io non vo' lasciarvi, ma sarò costretto, mio malgrado a lasciarvi.

— E perchè, Dio mio?

— Perchè, a quest'ora, tutti i poliziotti di questa bella capitale sono alle mia calcagna. Domani, forse oggi stesso, potrò essere riagguantato, tratto a viva forza sull'altura maledetta del Trahoir, e ad onta di una certa fierezza che io potrei provare nel vedermi sospeso...

— Tra lo zenith ed il nadir, come il feretro del Profeta...

— ... Dicevo, signor padrone, ad onta di una simile fierezza, la quale tuttavia, nella mia qualità di fedel cristiano, io biasimo e riprovo, non risentirò minor rammarico nel dover così giovane e pure lasciare la vita attraverso una così stretta strada, e soprattutto al pensiero di dovervi lasciare solo, senza servitore...

— Consolati in quanto a questo. — disse, ilare, don Giovanni. — Non ti preoccupare eccessivamente, chè io mi incaricherò di darti un successore al più presto possibile.

— Ve lo auguro bene — disse Giacomino, nella sconfinata bontà del suo animo.

— E poi, se ciò potrà addolcire i tuoi ultimi momenti, verrò a vederti impiccare, ed anche, se tu ci terrai, inviterò il boia perchè acquisti per il tuo collo una corda nuovissima di trinca...

— Signor padrone! — rispose Giacomino, facendo le boccacce. — Come mi ... io sono tutto penetrato della più illimitata riconoscenza...

— Tu non mi devi nulla, credimi! Quel che faccio, lo faccio per me medesimo. Non voglio che si dica nella storia che don Giovanni Tenorio lasciasse impiccare il suo servitore di fiducia con una vecchia corda, servita di già per impiccare chissà quanti ruffiani.

— Oh! So benissimo, signor padrone, quanto siate delicato circa le questioni di amor proprio. Ma, in ogni modo, vecchia o nuova, la cravatta di canape mi strangolerà egualmente.

— Ti prometto di far dire una messa cantata per il riposo della tua anima.

— Oh! Signor mio! Questa poi è tutt'altra cosa, e se siete risoluto a tenere la parola, di che non posso menomamente dubitare, la morte mi sarà molto meno amara.

— Te l'ho promesso, mio caro! Te lo prometto, e manterrò. Cosicchè puoi prepararti a morire tranquillo.

— Attenda! — disse tra sè Giacomino Correnti. — Mi sembra che costui prenda la cosa troppo alla leggera. Che testa pazza! Egli ride. Sì, ride, che Dio mi danni! Riderà financo quando mi vedrà penzolare all'estremità della corda, mostrando la lingua ai passanti e percotendo il vuoto con un tallone impotente! Ahimè! Ahimè! Bisogna, adunque, di già morire?!...

— Perchè, vedi — seguitava a dire don Giovanni — tu sei ricercato dalla polizia, e in ciò non vi ha alcun dubbio. Fra poche ore sarai riacchiappato ed impiccato. Dopo tutto è una morte come un'altra; sicchè non è il caso di affliggersene troppo.

— Sì — gemè Giacomino, con le lagrime agli occhi. — Avete ragione. Ed a me non resta se non dirvi addio! Addio, ahimè, per sempre!

— Tu mi spezzi il cuore! Soprattutto, bestione mio, non piangere! Non piagnucolare! E' il caso di trattenere del pari le lacrime quando l'esperto signor boia ti passerà attorno al collo il nodo scorsoio.

— Sì, signor padrone! Sarò forte! — mormorò Giacomino col sudore alla fronte.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Il grande spettacolo al "Chiarella,"
pro Cucina Malati Poveri

La cittadinanza torinese è chiamata pel pomeriggio di giovedì a contribuire ad una fulgida prova di generosità e d'arte, cioè alla grande mattinata di beneficenza organizzata da una delle migliori Opere di benintesa carità e solidarietà umana, la Cucina Malati Poveri, la quale in questi mesi di guerra porta l'aiuto ed il conforto agli ammalati nelle famiglie dei combattenti.

La *matinée* si svolgerà, come già abbiamo annunciato precedentemente, al Politeama Chiarella, domani alle ore 15 con un programma svariatissimo di canto e di musica composto dei seguenti numeri:

Parte Prima. — 1. Rossini - Gazza ladra, sinfonia; 2. Maurizio Dalluni, tenore - a) Gounod - Faust, «Salve dimora...»; b) Bizet - Carmen, «Il fior che avevi a me tu dato...»; c) Puccini - Tosca, «Recondite armonie...»; 3. Signorina Luigina Lupi, arpista - a) Impromptu - Pierné; b) Source - Pierné; 4. Signorina Olga Matteini, soprano - a) Leroux - Le Nil; b) Bottesini - Ero e Leandro; 5. Luigi Marini, tenore - Andrea Chenier - Improvviso; 6. Maria Wroblewska, soprano - Verdi - «L'aria», nell'Aida; 7. Rodolfi... «Parlerò».

Parte Seconda. — 1. Catalani - Danza delle Ondine.

La parte terza del programma sarà costituita da un numero originalissimo e geniale che non mancherà di destare il più vivo interesse, cioè da una serie di «quadri viventi» su uno sfondo d'arte e con accompagnamento di musica. Ecco i quadri in cui sarà divisa quest'ultima parte dello spettacolo: Quadro 1.o: Cortina d'Ampezzo - Donne alla fontana - Boccherini - Minuetto; Quadro 2.o: Pastorale d'Arco - Sopra Riva di Trento - Boccherini - Pastorale; Quadro 3.o Pesatrici di Monfalcone - Amadei - Serenata; Quadro 4.o: Le nodrie d'Italia nei dintorni di Tolmino - Friuli - Bizet - Carillon; Quadro 5.o: Rose di Gorizia agli Esploratori - Olivieri - Inno di Garibaldi; Quadro 6.o: Apoteosi finale: Dinanzi all'Altare della Patria - Gabetti - Marcia Reale.

In questi quadri prenderanno parte 30 signorine della nostra migliore società. L'azione coreografica è dovuta ad un'artista di buon gusto, il collega cav. Calleri: gli scenari furono dipinti dal Gheduzzi su bozzetti del Carpanetto, i figurini dei costumi sono del pittore Olivetti. Presterà servizio la banda del 50.o fanteria diretta dal maestro cav. Amadei ed accompagneranno al piano i maestri Gallino e Ghedini. Torino gentile ed elegante non mancherà di accorrere a questo spettacolo geniale ed originale, alla cui riuscita attese, con alacre cura, un Comitato di gentiluomini e di caritatevoli dame. Sarà uno spettacolo di eleganza, di buon gusto rivolto ad un nobilissimo scopo: ad aiutare gli ammalati poveri nelle famiglie dei nostri combattenti, cioè dedicato ad una delle più sentite opere di cristiana misericordia.

Il versamento alla Croce Rossa
del provento dei concerti del principe De Broglie

L'Associazione della Stampa comunica:

Il principe Jacques De Broglie, al termine della sua generosa impresa d'arte benefica in Italia, ha fatto la ripartizione dei proventi tra le diverse sedi della Croce Rossa italiana. Per i tre concerti degli artisti francesi patrocinati nella nostra città dall'Associazione della Stampa Subalpina, il Principe De Broglie ha rimesso a questa la somma di L. 6500, che l'Associazione stessa si è affrettata a versare alla Croce Rossa in Torino.

A parte altre iniziative del Principe De Broglie nella sua tournée nel nostro Paese — come l'Esposizione degli Alleati a Milano e alcune conferenze — i suoi Concerti di musica da camera hanno dato questi risultati nelle diverse città italiane:

Torino L. 6500, Bologna L. 2000, Milano lire 8000, Ferrara L. 1500, Brescia L. 2000, Pavia L. 1000, Como L. 2000, Novara L. 1000, Firenze L. 10.000, Roma L. 1500 (di cui L. 2000 elargite dalla Duchessa Elena d'Aosta), Bergamo lire 1000, Genova L. 4000, Napoli L. 4000. Dal che risulta che questi concerti d'artisti francesi hanno avuto a Torino il maggiore risultato benefico, dopo quello di Firenze ove i concerti stessi furono più numerosi ed uno di essi ebbe luogo nel vastissimo Salone de' Cinquecento in Palazzo Vecchio.

L'Associazione della Stampa ha fatto pervenire al Principe De Broglie i suoi più vivi ringraziamenti per la nobile opera di carità civile da lui compiuta, con altissimo sentimento d'arte e non senza generosa munificenza personale.

Pei soccorsi ai nostri prigionieri di guerra in Austria

Lista 6.a: Marchesa Adele Ferrero di Ventimiglia, L. 20 — Sig. Dellaoni, 10 — M. P., 5 — Il piccolo Erberto Musso, 50 — Cav. Vittorio Molinari, 5 — Gambera e Raineri, 5 — Mario Verardi, 2 — N. N. Pietro, 1 — G. de F., 1 — Fanti, Tuniotto, Busi e Borra, capi reparto Filo-Ginevrina (pel mese gennaio), 20 — Anna Maria di Savoiroux, 50 — M. C., 5 — Conte Camillo Viglietti, 50 — Donna Teresa Gelaser Calesia di Vegliasco, 100 — Cav. ing. Gino Negrone, in memoria dell'amico nob. cav. Luigi Mezzè, 50 — Marchesa Bagnasco, 25 — N. C., 10 — Enrico e Maria Filippi di Baldissero, 150 — Prof. Ichio Guareschi, 10 — Bianca Godvin e Dora Draile, 100 — Leopoldo Gazzale, Genova, 10 — Ricca Cesarina, Cuneo 5 — Avv. G. B. Roccavilla e signora, 50 — Prof. senatore Balloni Pescarolo, 250 — Maria Teresa Marchiaio, 100 — Cav. G. Deslex, 50 — Teresa Beltramo Ossola, 50. — Totale L. 1235. — Totale liste precedenti, 14.614.25. — Totale generale L. 15.849,25.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Commissione dei Prigionieri di Guerra, via Maria Vittoria, 12, piano terreno.

L'on. Giolitti ripartito per Cavour

Nel pomeriggio di ieri l'on. Giolitti ha fatto ritorno a Pinerolo, diretto a Cavour.

Seguendo la Cronaca

Una nuova Cinematografia di guerra

Dopo le magnifiche visioni delle Alpi nevose, e degli infuocati campi del Carso, riconsacrati dall'eroismo leggendario dei soldati d'Italia, ecco che la cinematografia ha riprodotto un altro aspetto, tanto diverso ma non meno imponente, della lotta immane che tutta la nazione combatte contro il nemico secolare. L'ambiente è diverso: sono diverse le armi e diversi gli artefici della battaglia; ma è la stessa meta sicura ed imminente cui tendono: la vittoria. In una grande piazza della nostra più grande città industriale la vita ferve col suo ritmo più impetuoso. Tra due massicci edifici: la Scala, il tempio della nostra più fulgida arte, la Banca Commerciale Italiana, il simbolo della nostra forza economica presente e fattiva, una folla innumerevole si agita, si accalca, gesticola intorno ad una strana figura di vecchia decrepita rugosa, di cui tutta la vita sembra condensarsi nello sguardo acuto e penetrante. E' il tipo classico della Befana, apparsa per opera di un prodigio in mezzo alla irrequieta folla cittadina. Poi d'un tratto tutti si muovono in corteo, entrano nel palazzo della Banca a compiere quello che è un dovere di quanti non hanno potuto impugnare le armi: sottoscrivere al *Prestito Nazionale della Vittoria e della Pace*.

Del come e del perchè dell'apparizione della Befana, delle commoventi vicende di cui è protagonista, ognuno potrà rendersi conto nei principali cinematografi assistendo alla *Befana del soldato*. E' una produzione che commuove ed esalta; tutti devono andare a vederla.

Gli ultimi 3 giorni dell'Asta Artistica Glisenti

Oggi, giovedì e venerdì continua la liquidazione di quadri, porcellane e argenteria alla Vendita Glisenti (Hôtel Central, via Cesare Battisti, 5). Dalle 10 alle 12.

I prestiti di guerra nel passato
L'Inghilterra dopo Napoleone

Il Consolidato inglese 3 %, disceso a un corso medio da 60 a 53 circa nel periodo napoleonico, si quotò a oltre 90 non più tardi del 1824, per salire quasi costantemente ...a 98 nel 1853. La guerra di Crimea consente di averlo a 90, ma, nel 1858, si è già tornati a 98, che divengono 100 dopo il 1881 e 102 nel 1897.

La Francia dopo il 70!

I due prestiti di guerra emessi al 5 % dalla Francia nel 1871 e 1872, per un capitale di sette miliardi, al corso di 82,50 e di 84,50, garantiti per dieci anni da ogni conversione, superavano già la pari nel 1874, erano a 106 l'anno appresso; a 100 nel 1878 e a 121 nel 1880.

La guerra russo-giapponese

Durante la guerra col Giappone, l'Impero moscovita vede il suo 5 % sceso a 87,50 nel 1906, ma soltanto quattro anni dopo esso è risalito a 104.75. Nel tempo stesso i prestiti emessi dal suo avversario a 90, passano a 100 e si consolidano.

***

Queste interessantissime notizie si trovano nell'opuscolo: «..... e vincere bisogna!» pubblicato dal *Credito Italiano* in occasione del nuovo Prestito Nazionale. Tale opuscolo si può avere gratuitamente alla Sede della Banca: via Arsenale 21, Torino.

I Divertimenti

Salone Ghersi
Quattro splendidi artisti

Emilio Ghione, Diana d'Amore, Ida Carloni-Talli e Ignazio Lupi hanno interpretato anche ieri, davanti a un pubblico foltissimo e col più grande successo, il nuovo lavoro della «Tiber»: *Dramma ignorato*. La messa in scena, di gran lusso, è assai ammirata. Le avventure dei protagonisti in mezzo al gran mondo americano sono seguite col più vivo interesse. E' innestata nel lavoro anche una vivacissima partita di *boxe*. Continuano le repliche.

Oggi finalmente "Charlot in Carnovale" al *Cinema Itala*

I torinesi potranno oggi ammirare l'ultima strabiliante interpretazione in 4 atti, del grande comico americano «Charlot». Ogni commento è superfluo: la giornata sarà certo un seguito di continui «esauriti». I manifesti annunciano:

— Sapete il colmo di Charlot?
— *Far piangere dal ridere!*
— Qual'è il non «plus ultra» dell'eleganza?
— *I pantaloni alla «Charlot»!*
— Gli unici che non ridano alle rappresentazioni di Charlot? — *I coccodrilli!!*
— Il rimedio del giorno: *Una cura di Charlot al Cinema Itala.*

Il trionfo della Karènne
Il successo di Mario Ausonia

sono da due giorni i due grandi richiami al *Cinema Teatro Vittoria*, nella film: *Il Marchio*, accolta dal pubblico col più vivo entusiasmo. Il nuovo e possente dramma, che a scene d'amore alterna tragiche scene di malvagità, d'odio e di vendetta, ha una messa in scena superba. Esso mette in giuoco tutte le più terribili passioni umane, e Diana *Karènne* e *Mario Ausonia* danno ai loro personaggi una interpretazione forte e delle più felici. Grandissima folla accorre alle repliche, che trionfalmente proseguono tra il crescente successo.

Sempre GHIONE al Cinema Splendor

Egli interpreterà, ancora oggi e domani, *Tormento gentile*, con Alda Borelli. Si annuncia per venerdì: *La leggenda di Pierrette*, della *Casa Ambrosio*, interprete *Elena Makowska*.

Il Prestito e i ferrovieri

La Cassa Nazionale dei Ferrovieri, che ha la sua sede in Bologna ed ha rappresentanze in tutti i principali centri d'Italia, portò un largo contributo ai Prestiti precedenti, sia con sottoscrizioni dirette, sia sottoscrivendo per conto dei ferrovieri, ai quali offrì la facilitazione di pagamenti rateali minimi. Ora ha aperta a tutti, ferrovieri e non ferrovieri, una sottoscrizione rateale al nuovo Consolidato 5 0/0, con versamenti da effettuarsi a volontà, senza limitazione di somma o di tempo, entro il triennio 1917-1919: sulle somme versate corrisponde l'interesse compensativo del 5 per cento. Specialmente fra gli impiegati dello Stato e degli altri enti pubblici e privati l'iniziativa della benemerita Cassa Nazionale dei Ferrovieri di Bologna è destinata a raccogliere larghe adesioni, sia perchè alla portata di tutte le borse, sia perchè non obbliga il sottoscrittore a versamenti fissi ed indilazionabili. L'iniziativa della Cassa di Bologna mira anche ad integrare pienamente le facilitazioni offerte al personale dipendente dall'Amministrazione ferroviaria che, come è noto, raccoglie per proprio conto sottoscrizioni, ma con quote fisse mensili di L. 4 o di L. 8, che trattiene continuativamente sulle paghe, a partire da questo mese.

La terza medaglia
ad un valoroso torinese

Per la terza volta appare nell'elenco dei premiati con medaglia d'argento al valor militare il nome d'un torinese, il cav. Annibale Roffi, ora maggior generale, di famiglia assai nota nella nostra città, benchè la guerra ne abbia allontanati tutti i componenti. Di efficacia drammatica è la motivazione, che ci richiama a quella strenua difesa delle balze tridentine sostenuta nel maggio scorso, alla vigilia della nostra vittoria più fulgida. E' datata: Regione Bocchetta Portule, 24-25 maggio 1916. «Dava mirabile prova delle sue alte virtù militari, riordinando e riconducendo contro al nemico truppe sbandate, e rincuorando sulla linea di fuoco col suo contegno calmo e sprezzante del pericolo, truppe scosse da precedenti combattimenti e sottoposte ad un violento fuoco di artiglieria nemica. Ferito ed impossibilitato a reggersi in piedi, seguitò a dirigere l'azione finchè non comunicarono ad abbandonarlo le forze; e mentre veniva trasportato alla Sezione di Sanità, dava ancora prova della sua energia, raccogliendo e riordinando sbandati che metteva sotto gli ordini di un ufficiale e rinviava sulla linea di fuoco».

***

Al concittadino sottotenente medico di complemento Carlo Chiaudano, già volontario nella Clinica del prof. Carle, al S. Giovanni, è stata assegnata la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione: «Con esemplare calma, benchè ferito durante il combattimento, continuò sotto il fuoco la cura dei feriti, che numerosi affluivano al posto di medicazione. Osteria di Toneza, 29 luglio 1916».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Questa sera, mercoledì, 14 andante, adunata alla sede di piazza Castello, N. 2, degli aspiranti ed allievi per servizio d'onore. Guanti bianchi e bastone. Si raccomanda vivamente l'intervento.

Giovedì, 15 corrente, alle ore 14,30, devono prestare servizio d'onore al Teatro Chiarella per una mattinata a favore delle famiglie dei combattenti alcuni Esploratori in alta tenuta. Gli Esploratori che intendono parteciparvi a tale servizio debbono inscriversi alla sede di piazza Castello mercoledì, alle ore 21.

La Commissione comunale
invoca dal Governo la requisizione del burro e dei formaggi

La Commissione comunale d'Annona ha ieri approvato il seguente ordine del giorno che verrà tosto trasmesso dal Sindaco al ministro per l'Agricoltura ed al Commissario generale pei consumi:

«Constatando che i prezzi dei calmieri così pel burro che pei formaggi non possono essere rispettati dai dettaglianti in quanto e produttori e grossisti vendono detti generi a prezzi esorbitanti superiori ai prezzi prescritti (il burro L. 7 il Kg.) per la vendita al dettaglio, constatando che ogni limitazione ed ogni tentativo di fare osservare i calmieri ha per solo risultato di sopprimere i generi stessi sul mercato, constatato, come fu già fatto in precedenza più volte e sempre inutilmente, che ogni prescrizione di calmiere è inefficace se il Governo non si mette in grado di farla rispettare dai produttori e grossisti, invita ancora una volta il Governo: 1.o a requisire a prezzi di calmiere presso produttori casari e negozianti tanto il burro quanto i formaggi, mettendoli poi a disposizione dei Comuni, Enti autonomi e Cooperative; 2.o a provvedere immediatamente a stabilire i prezzi del latte per quei paesi dove è imminente la stipulazione dei contratti onde evitare che i contratti stessi siano fatti a condizioni onerose, con disastroso riflesso sui prezzi del burro e dei formaggi che sono già oggi sui mercati enormemente elevati di fronte al prezzo attuale del latte; e dichiara: che venendo meno o tardando oltre i provvedimenti del Governo la cui tardanza è stata fino ad ora sempre deplorata con conseguenze irreparabili, non desera più alcun calmiere nè per il burro nè per i formaggi, lasciando al Governo l'intera responsabilità delle inevitabili conseguenze che, dall'anarchia dei prezzi in articoli di prima necessità deriveranno in mezzo alle nostre popolazioni».

La distribuzione dello zucchero

Si notifica agli istituti, Opere Pie e simili, che potranno ottenere lo zucchero loro assegnato per il periodo 15 febbraio-14 marzo 1917, ritirandolo presso il R. Manicomio, via Giulio, 22, dalle ore 8,30 alle 11,30 di ogni giorno feriale dal 16 al 24 febbraio corrente. La consegna verrà fatta sulla presentazione della ricevuta di pagamento, e col ritiro della licenza rilasciata dal Municipio. Si avverte che avendo la Raffineria provveduto dello zucchero biondo di 2.a di prezzo inferiore a quello comune, verrà a cura del Manicomio rimborsato il maggior importo pagato, in ragione di centesimi 40 il miriagramma.

Vendita di carne per uso degli ammalati

Nei giorni di giovedì 15 e venerdì 16 corrente febbraio, rimarranno aperti i seguenti spacci di carne bovina per la vendita per uso degli ammalati: Bollo Cesare, via Mazzini, 34; Boggia Bartolomeo, piazza Statuto, 5; Bonfante Giuseppe, v. Nizza, 71; Comino Angelo, via Cristoforo Colombo, 32; Castagno Antonio, via Ponte Mosca, 2; Costa Rosa, via Venasca, 23.

La sottoscrizione "Pro Famiglie del Soldato," al 31 gennaio

Da un riassunto inviato dal Municipio circa la sottoscrizione cittadina per l'assistenza alle famiglie del soldato apprendiamo che l'incasso nel 1915 fu di L. 1.511.070.11; nel 1916 fu di L. 2.537.506.55; a tutt'oggi si sono incassate L. 4.414.055.68. Nel 1915 furono erogate in sussidi L. 875.393.22; nel 1916 L. 3.216.818.42 e complessivamente al 31 gennaio L. 4.094.211.64. Restano così a disposizione L. 319.843.24.

La conferenza di un cappellano

Il padre Filippo Robotti, cappellano militare, giovedì, 15, alle ore 20,30, in un salone al N. 3 di via Saccarelli, terrà una conferenza sul tema: «Per concorrere alla vittoria nostra». La riunione è promossa dalla Società per le giovani operaie.

Il chinino

La scorsa notte venne accompagnato al San Giovanni il lattoniere Bertolino Augusto di anni 23 abitante in via Cuneo 6, il quale, per motivi che non volle rivelare, aveva ingoiato 40 pastiglie di chinino. Il giovinotto ebbe le cure che gli occorrevano dal dottor Fea che lo giudicò guaribile in 5 giorni.

Il ladro ed il dentista

Un ignoto ladro in cerca di bottino entrò ieri col pretesto di una visita nella sala d'aspetto riservata alla clientela del dentista signor G. B. Mondino, in via Alfieri 4. Lasciato momentaneamente solo si appropriò di un porta-ritratto di metallo e di due piccole statue, e uscì adagio adagio.

Quando il signor Mondino si avvide del furto il cliente ladro era già molto lontano.

A proposito di un arresto

Il presidente del Consiglio notarile della nostra città, ci prega di rilevare che l'avvocato notaio Camillo Simondi arrestato per appropriazioni indebite e falsi, non era notaio esercente avendo cessato dall'esercizio per dimissioni da varii anni.

Stato Civile di Torino

13 febbraio 1917.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Chiaretta Michelangelo (tu Trompin) Giacomina — Fettarappa rag. Giuseppe con Loni Mercede.

MORTI: Tarrella Domenico, d'anni 73, di Dettigliera d'Asti, agiato, via Ospedale, 8.

Doina Luigi, d'anni 47, di Castello Torinese, imballatore. — Angela, d'anni 76, di Cumiana, serviente. Ferri Luigi, d'anni 77, di Bozzolo Mantova, agiato, via Mazzini, 25.

Barberis Ottavia, d'anni 44, di Torino, maestra municipale, corso Oporto 51.

Chiaudrero Domenico, d'anni 64, di Villarbasse, contadino, via Mongibello, 24.

Molino Carlo fu Gaspare, d'anni 69, di Villafranca d'Asti, pensionato, via Cesana, 24.

Cambursano Paolo, d'anni 17, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 162.

Barra Giuseppe, d'anni 67, di Saluzzo, barbiere.

Re Caterina n. Dematteis, d'anni 83, di Villastellone, casalinga.

Pianca Michele, d'anni 56, di Agogna, industriale, piazza Solferino, 4.

Ruffoni Emilia n. Testa, d'anni 52, di Sainte Jalienne (Francia), casalinga, via Frejus, 1.

Actis Grosso Giovanni, d'anni 73, di Caluso, conciatore, via Garessio, 15.

Bau Giovannina, d'anni 17, di Asiago, contadina.

Riseo Natalina ved. Arese, d'anni 17, di Torino, sarta.

Gorzellino Giuseppe, d'anni 74, di Asti, negoziante.

Carlevaro Maria ved. Pastorini, d'anni 78, di Carbonara d'Orba, casalinga.

Lombardi Oreste, d'anni 54, di Napoli, impiegato, corso Parigi, 16.

Vinca Maria n. Merlo, d'anni 77, di Trofarello, casalinga, via Nizza, 276.

Fassone Giuseppina n. Ghiabaldo, d'anni 56, di Bagliani, casalinga.

Aimia Emilia n. Cogno, d'anni 56, di Venaria Reale, casalinga, via Cesana, 74.

Martino Fabrizio, d'anni 26, di Dronero, tenente.

Alchino Benedetto, d'anni 70, di Torino, ...

via Alcarasa, 15.

Champeroni Cristina, d'anni 17, di Torino, calzol.

Menetti Margherita, d'anni 77, di Torino, ...

Più 3 minori d'anni 10.

Totale complessivo 30, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc., 19. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20,30: *Gioconda*, opera in 4 atti, di A. Ponchielli. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Borelli-Piperno. — Ore 20,30: *Una donna*, commedia in 4 atti di E. Rovere (serata d'onore di Lyda Borelli). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia drammatica II. Ruggeri. — Ore 20,30: *Il Rifugio*, commedia in 3 atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Testa-Bonelli). — Ore 20,30: *La cortesia in grigio perla*, commedia in 3 atti di D. Bertinetti. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Casaleggio. — Ore 20.30: *Ns nemico d' nemesi Brichet*, commedia. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20.30: Priscila, Faete, Pentimy — Ingresso L. 0.40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON - Operette - Varietà - Dalle 16-23.

• 1825 • CONCERTO VARIETA' — P. Castello 19 e 21.

Cambi del 13 Febbraio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi. — Denaro: chèque 138; versam. 138.06. Lettera: chèque 138,30; versamento 138,38.
Londra. — Denaro: chèque 34,74; versam. 34,79. Lettera: chèque 34,87; versamento 34,93.
Svizzera. — Denaro: chèque 146; versam. 146,05. Lettera: chèque 146,50; versamento 146,55.
New York. — Denaro: chèque 7,31; versam. 7,32. Lettera: chèque 7,33; versamento 7,35.
ORO. — Denaro 134,50; lettera 135.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	12	13		12	13
Rendita francese 3 0/0 perpetua	62 15	62 25	Banca Comm. Ital.	516 —	516 —
4,5 0/0 ammort.	70 20	— —	Banco Rio Plata	423 —	423 —
4, 3,50 0/0 amm.	87 45	87 25	Metropolitain	— —	— —
Prest. franc. 5 0/0	88 —	87 60	Azioni Suez	4440	4450
Italiano	393 —	391 50	Thomson	578 —	575 —
Rendita Argentina 1886	—	—	Andaluse	426 —	423 —
» » 1900	84 25	—	Obblig. Lombarde	186 —	185 —
Ferrovie Argent.	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgara 1907	— —	— —	Nord Espagne	— —	417 —
R. Egiziana 4 0/0	89 75	90 —	Saragozza	418 —	— —
R. Spagnuola est.	99 10	99 25	Forni di Piombino	95 —	95 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1740	1744
Italiana 7,50 0/0	— —	65 —	Boleo	— —	— —
Portoghese serie	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	59 20	59 25	Brasile ...	— —	— —
» » 5 0/0	83 05	82 90	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	73 —	— —	Chartered	18 50	18 50
Banq. Paris e Pays Bas	— —	— —	De Beers	343 —	342 —
Credito Fonc.	— —	— —	Ferreira	— —	21 —
Banca di Francia	40 90	09 —	Goerz	53 50	— —
Banca dell'Algeri	— —	— —	Goldfields	41 —	40 75
Credito Fonciario	1640	1642	Randfontein	21 —	— —
Credit Lyonnais	— —	685 —	Rand-Mines	— —	97 75
Banca Ottomana	1190	1198	Cambio su Italia	81 —	81 50
	415 —	415 —	Chèques su Londra	27 815	27 815

***

LONDRA, 12 — Prestito Francese 88 — Nuovo Prestito Francese 88 — Nuovi Consolidati 95 1/8 — Esteriore Unificato 78 — Rendita Spagnuola Esterna Nuova 88 3/4 — Rendita Giapponese 4 0/0 88 — Uruguay 3 1/2 0/0 66 1/4 — Vasconia 55 1/4 — Marconi 2 12/16 — Argento in verghe 38 1/16 — Rame contanti 136.

AMSTERDAM, 12 — Cambio su Berlino 41.12 1/2.
MADRID, 12 — Cambio su Parigi 81,90.

✝

Munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, spirava serenamente

LA CONTESSA

Donna Maria Arborio Mella di Sant'Elia

nata Contessa SERRA

I figli ne danno il doloroso annunzio.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Sassari, 10 febbraio 1917. 2756

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con grande rassegnazione, munito dei conforti religiosi, decedeva

Pianca Michele

d'anni 56

INDUSTRIALE

Costernati dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie TERESA PAVESIO; il figlio CESARE colla moglie ANTONIETTA BRUNO; le figlie MARIA e CLARA; la sorella, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 14 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, piazza Solferino, 4.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Gonta)

I genitori e i nonni di

GIORGIO VALLI

riconoscenti e commossi, ringraziano quanti vollero prender parte al loro grande dolore con affettuoso tributo di rimpianto e di fiori dato al loro adorato angioletto.

La Famiglia GIACOMA-RUSA e ROLETTI

profondamente commossa e riconoscente, ringraziano l'onorevole Municipio, la Spettabile Società e tutte le altre gentili persone per la grande dimostrazione di stima data al loro caro Estinto, accompagnandone la salma alla estrema dimora.

Rivarolo Canavese, 13 febbraio 1917. 2709

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Incontro dei due Imperatori a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

L'Imperatore Guglielmo ha visitato l'Imperatore Carlo. Questa visita ha una importanza che i giornali viennesi non mancano di accentuare. L'Imperatore, infatti, non si è recato nella capitale austriaca solo per restituire la visita al suo alleato e per deporre una ghirlanda sulla tomba dell'Imperatore Francesco Giuseppe; vi si è recato per ragioni che vanno al di là di una semplice visita di cortesia. I giornali viennesi dicono che «l'incontro è una nuova manifestazione dell'amicizia, che unisce i due Sovrani, una manifestazione che ha valore sopratutto oggi che l'attività dei sottomarini si svolge con piena energia e che il contegno dei neutrali, di fronte all'invito dell'America, è chiarito. L'Imperatore di Germania — continuano i giornali, — gode la massima fiducia in tutta la Monarchia e da questa fiducia e dall'amicizia che ne risulta, deriva appunto quella concordia di propositi nelle due Monarchie che s'è manifestata in tutte le occasioni sinora e che si manifesterà anche in avvenire». Ciò è perfettamente vero e vale anche per la decisione della guerra dei sottomarini inasprita, la quale, secondo alcuni giornali dell'Intesa sarebbe stata decisa dalla Germania senza l'approvazione dell'Austria-Ungheria. Giorgio Bernhard nella «Vossische Zeitung» risponde oggi indirettamente a coloro che esposero questo parere ed afferma che «naturalmente gli avversari delle Potenze centrali hanno tutto l'interesse a mantenere viva l'impressione che, di fronte all'America, i due Governi non vogliano procedere di comune accordo. E' un'illusione questa — dice Bernhard, — che viene dedotta dal mantenimento delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e la nostra alleata Austria-Ungheria. L'ambasciatore americano Penfield — continua Bernhard, — effettivamente non è stato ancora richiamato da Vienna, ma ciò è in contraddizione col fatto che il presidente Wilson ha rifiutato di accettare le credenziali del nuovo ambasciatore austriaco a Washington, conte Tarnowsky. Comunque, se anche le relazioni tra l'Austria e l'America dovessero realmente essere mantenute, ne sorgerebbe una situazione simile a quella che esisteva tra Germania ed Italia. Dopo che l'Italia ebbe dichiarato guerra all'Austria, vi furono persone le quali vollero scorgere in ciò una finezza diplomatica particolare, ma poi si vide la conclusione». Lo stesso scrittore si chiede quale decisione adotterà Wilson. Farà la guerra o non la farà? Riceverà dal Congresso l'autorizzazione di scendere in campo?

E' cosa che non si sa. «Il presidente ha dichiarato un giorno — continua lo scrittore — di procedere su di un solo binario. Molti credettero o supposero che questo binario dovesse portare naturalmente al di là della rottura ed alla dichiarazione di guerra. Ma Wilson è un politico e, per di più, un politico americano. Gli americani hanno del raziocinio ed inoltre sono sensibilissimi alla pubblica opinione. Non conviene tuttavia esagerare le dimostrazioni pacifiste che si sono avute in questi ultimi giorni in America. Esse non sono tanto forti da impedire la guerra se Wilson vuole dichiararla».

Le *Muenchener Neueste Nachrichten*, alla loro volta, scorgono nella risposta data dal segretario di Stato, Lansing, agli armatori americani, cioè di fare partire piroscafi armati, la prima avvisaglia dell'intervento armato americano. «Il segretario di Stato, Lansing, — dice il giornale, — si è incamminato con questo consiglio su di una strada molto pericolosa. I piroscafi americani partiti per la zona vietata — continua il giornale — non si sono neanche data la cura di dipingere i loro scafi e di fare rotta verso i porti assegnati dal memoriale tedesco verso l'Inghilterra. Essi vogliono varcare la zona vietata, come se la guerra inasprita dei sottomarini non esistesse. L'avvertimento dato che chi s'inoltra nella zona vietata lo fa a suo rischio, vale anche per gli americani. E' perfettamente da escludersi che i sottomarini tedeschi possano usare riguardi di sorta per i piroscafi americani. Se così Wilson vuole creare un *casus belli*, noi non possiamo impedirglielo. I neutrali d'Europa hanno tenuto conto della nuova situazione delineatasi dopo l'annunzio del blocco tedesco ed hanno trattenuto i loro piroscafi, per quanto è possibile, dal navigare nelle acque sbarrate. Gli americani, amanti del pericolo, non rispettano la zona vietata. Su di essi, non sulla Germania, cadrà la responsabilità di tutte le conseguenze».

Novelle sul Giappone

Alcuni giornali tedeschi, commentando l'atteggiamento dell'America, avevano in questi giorni, accennato con molta gioia alla probabilità che il Giappone portasse dei bastoni nelle ruote del Gabinetto di Washington, o, addirittura, approfittasse dell'occasione per dichiarare guerra all'America: vi è stato persino un giornale bavarese il quale ha dichiarato che esisteva un trattato segreto fra l'Inghilterra e l'America. L'Inghilterra, secondo questo Trattato, nel caso che il Giappone attacchi l'America, dovrebbe correre a fianco degli Stati Uniti. Appunto per ciò l'America sarebbe intervenuta così energicamente in favore dell'Inghilterra. Ma Teodoro Wolff nel «Berliner Tageblatt» dice che queste sono fantasie di gente inesperta alla vita politica. «Chi ha seguito la politica giapponese, — egli aggiunge, — chi ha letto le ultime dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri giapponese, dovrebbe convincersi che non si possono riporre speranze in un contegno anti-americano del Gabinetto di Tokio. Nell'agosto del 1914, prima della guerra col Giappone, si vedevano nelle vie di Berlino i tedeschi abbracciare tutti i giapponesi che incontravano, festeggiandoli come amici sicuri. Anche allora erano illusi. Certo la Germania avrebbe potuto avere un'alleanza col Giappone come colle altre Potenze, ma essa fece una politica che escluda questa possibilità. Per ottenere l'Alleanza col Giappone, l'Impero tedesco avrebbe dovuto procedere d'accordo colla Russia o coll'Inghilterra. Senza aderire ad una di queste due Potenze europee, che hanno tanto ascendente nella politica dell'Asia orientale, non era possibile una alleanza col Giappone». Teodoro Wolff conclude con una certa ironia: «Di fronte a tutte le complicazioni mondiali l'anima tedesca si mantiene calma e non trova neppure il modo di scherzare. Il capo della polizia di Berlino il 7 corrente, mentre la situazione internazionale era molto complicata, fece pubblicare nella «Norddeutscher All. Zeitung» un regolamento sul come i berlinesi dovrebbero muoversi nelle vie, salire sul tram o scendere dal tram, ecc. Non meno di 18 colonne del giornale erano assorbite da questo regolamento ed ogni colonna conteneva 102 linee. Di fuori infuria una guerra mondiale, al di là dell'Oceano l'America ci minaccia; ma l'autorità col pensiero delicato del nostro benessere spirituale e corporale ci accompagna perfino nel crocevia e ci insegna come dobbiamo varcarli».

Svizzera e Spagna nei commenti tedeschi

Frattanto in Germania si accoglie con poca soddisfazione la Nota svizzera. Sovratutto la «Taegliche Rundschau» biasima oggi il Consiglio federale, indica alla Svizzera l'esempio della Svezia e continua: «La Svizzera può ignorarsi della nostra buona volontà e muovere persino violenti accuse contro il nostro procedere, benchè noi dalla Svizzera potessimo attenderci intelletto delle necessità della nostra guerra dei sottomarini, tanto più che questa guerra non la colpisce direttamente come l'Olanda e gli altri Stati settentrionali, ma solo indirettamente. In verità si crede sempre che la Germania sia ancora il più longanime di tutti gli Stati, sia lo Stato che dimentica facilmente le offese fattegli e si accontenti di una misura minore di benevolenza». La «Gazzetta di Francoforte» fa poi un curioso ragionamento. «E' vero — scrive, — che i neutrali soffrono per la guerra inasprita dei sottomarini, è vero che essi protestano contro la Germania. Ma nel campo pratico queste proteste rimarranno assolutamente senza successo di sorta, poichè, quando la Germania ha preso una decisione, non la muta. Ma verrà il giorno della pace ed allora i neutrali potranno far valere le loro proteste ed allora si vedrà chi deve pagare le spese».

Il giornale, accennando poi alla politica spagnuola, dice non essere ancora possibile giudicarla. Afferma peraltro, che la protesta è viva ed energica e lascia apparire il desiderio della Spagna di rompere le relazioni diplomatiche colla Germania. A proposito della Spagna, il duca Alfonso di Borbone d'Austria pubblica una lettera nella *Neue Freie Presse*, nella quale affaccia una ipotesi ardita. Egli scrive che Romanones sa di avere in pugno le sorti del paese. Esso, all'insaputa di Alfonso XIII, avrebbe stretto un accordo segreto colla Francia, perchè la Spagna seconda apertamente in campo a fianco del paese vicino. *Relata refero.*

Un curioso episodio

Un curioso episodio ha poi causato la guerra illimitata dei sottomarini. Il Governo tedesco aveva già deliberato di inoltrare, mediante sottomarini commerciali, la posta privata non solo in America, ma anche possibilmente negli altri Stati neutrali. Esso aveva già accettato una grande quantità di lettere e pacchi. Ma ora, data la rottura delle relazioni coll'America e dato l'atteggiamento adottato dai neutrali europei, il Governo ha deciso di rinunziare alla impresa ed ha invitato le persone che già inviarono lettere e pacchi a riprenderli restituendo loro le tasse pagate.

Il corrispondente da Sofia del *Lokal Anzeiger* ha intervistato Radoslavoff, che ha detto fra l'altro circa la Grecia: «I greci si sono dimostrati nella loro maggioranza fedeli al Re. Essi non vogliono intervenire e probabilmente manterranno la loro neutralità. Del resto, non avremo più bisogno della loro cooperazione. Sarebbe troppo tardiva. Tuttavia, le Potenze della Quadruplice sono liete dell'amicizia della Grecia». Circa la situazione interna bulgara disse: «Le limitazioni furono sopportate dal nostro popolo con molta calma. I bulgari sono sobri, si accontentano di un pezzettino di carne e di formaggio. Lo Stato provvede alla popolazione più povera».

Lotta d'artiglieria nella regione della Somme

Limitate azioni in Volinia

Basilea, 13, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Durante la giornata la densa nebbia limitò l'attività di combattimento su quasi tutto il fronte. Nella regione della Somme il combattimento d'artiglieria riprese la sera e continuò durante la notte con intensità variabile. Fu più vivo specialmente tra il bosco di Saint-Pierre Vaast e Peronne. Tra Ypres e Arras numerose spinte di distaccamenti nemici non riuscirono.

Per il fronte orientale il comunicato dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *A sud del lago di Trisviaty alcuni distaccamenti offensivi fecero irruzione in una posizione russa. Ad ovest di Luck attacchi di ricognizione ed esplosioni di mine russe, non riuscirono. Presso Zwyzyn, sul Sereth superiore, un attacco di alcuni battaglioni russi ripetuto due volte, non riuscì.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Sulla strada di Valle Putna le nostre truppe occuparono un punto d'appoggio fortemente trincerato. Tra la valle dell'Uz e quella del Putna a varie riprese vivi duelli di artiglieria e scontri di truppe d'avamposti.* Gruppo di Mackensen: *Nulla di particolare.*

Fronte macedone: *Nella curva della Cerna le nostre truppe attaccarono dopo efficace preparazione di fuoco e presero una posizione nemica sull'altura ad est di Paralovo ed alcuni accampamenti che si trovano dietro il fronte.*

L'avanzata inglese in Mesopotamia

Londra, 13, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: Porto Shoran fu bombardato il 10 dalla nostra artiglieria e alcune navi nemiche furono affondate. Riprendemmo l'avanzata sulla riva destra del Tigri l'11, e il nemico fu respinto dalla sua ultima linea di trincee nella curva del Tahra ad ovest di Kut-el-Amara. La nostra linea fu stabilita a cavaliere sulle due rive della curva su un fronte di circa cinque chilometri, circondando così completamente il nemico. La nostra avanzata varia fra i settecento metri alla nostra destra e 1800 sulla nostra sinistra.

La riduzione della forza elettrica a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

Oggi è incominciata a Vienna la riduzione di orario dei tram e della forza elettrica. I tram non circoleranno più che al mattino sino alle 9 ed alla sera dalle 17 alle 21. In seguito alla sospensione della luce elettrica alle ore 21 tutti i teatri devono cominciare le rappresentazioni alle 6 pomeridiane al fine di potere chiudere gli spettacoli prima delle 21. La nuova disposizione è una grave privazione per la capitale austriaca, soprattutto ove si pensi che gli stabilimenti pubblici lavorano in questi tempi oltre le ore 21 e, conseguentemente, gli operai dovranno percorrere a piedi la via del ritorno. Inoltre fu deciso che gli stabilimenti pubblici di secondaria importanza non potranno avere energia dopo le 6 pomeridiane e fino alle 7 del mattino. Da questa misura sono esclusi i telefoni, il telegrafo, le officine che lavorano per le Autorità dello Stato, gli ospedali e le tipografie dei giornali. La *Neue Freie Presse* scrive: «Resistere è un'occupazione bellissima ma non dovrebbe essere resa troppo difficile. Il freddo, la penuria di carbone, le cattive condizioni delle strade, la riduzione dell'illuminazione e del movimento dei tram; tutto ciò in una sola volta è un po' troppo». La situazione non è migliore a Budapest. Alla Camera dei deputati il conte Karoly ha rilevato che il rifornimento del carbone è malissimo e che la città non vi è carbone che per cinque giorni, il che significa un grave pericolo per tutte le industrie pubbliche e private di Budapest.

La Porta prende denari da Berlino

Zurigo, 13, notte.

Si ha da Costantinopoli: La Camera ottomana ha approvato un progetto che autorizza il Governo a prendere dalla Germania un'assicurazione di 42 milioni e mezzo di lire turche, per 32 dei quali verrebbe emessa carta monetata, coperta da buoni del tesoro tedeschi, riscattabili parecchi anni dopo la guerra.

Il terremoto nel Tirolo

Zurigo, 13, notte.

Si ha da Innsbruk: Domenica notte è stato avvertito un altro forte terremoto della durata di tre secondi, che è stato fortissimo, nella valle inferiore dell'Inn.

La Cina rompe le relazioni colla Germania

Londra, 13, notte.

La Morning Post *ha da Shangai: «I giornali cinesi annunciano che i membri del Gabinetto ed i capi-partito tennero una conferenza a Pechino, nella quale decisero di rompere le relazioni colla Germania. Il ministro tedesco riceverà i passaporti e partirà sabato».* (Stefani).

La risposta del Perù

Lima, 12.

Il ministro degli Esteri consegnò ieri al rappresentante della Germania la risposta del Perù alla Nota tedesca, relativa alla guerra coi sottomarini, nella quale dichiara che non può approvare la risoluzione imperiale contraria alle leggi internazionali e al diritto legittimo dei neutri, aggiungendo che il caso del «Lonton» prova l'ingiustizia della guerra sottomarina. (Stefani).

Disillusioni tedesche in Polonia

Pietrogrado, 13, notte.

Il Consiglio dei ministri ha approvato una legge che autorizza le donne ad occupare funzioni giudiziarie, ma a condizione che abbiano almeno un diploma di scuola media. Notizie dalla Polonia confermano che la popolazione rifiuta di arruolarsi spontaneamente e che il reclutamento tedesco è fallito miseramente. I tedeschi non dissimulano la loro disillusione e si lamentano di essere stati ingannati dai polacchi, dicendo che danno loro la libertà ma che essi rifiutano di dare un esercito ai tedeschi. (Ag. Stefani).

Il Governo spagnuolo convoca i capi partito

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

La «Telegraph Union» ha da Madrid che il Governo convocò tutti i capi partito e chiese loro un voto di fiducia secondo cui il Governo potrebbe chiedere crediti straordinari ove le circostanze lo esigessero. I capi partito decisero di appoggiarlo in questo campo.

Esplosioni in officine di munizioni

Londra, 13, notte.

Il ministro delle Munizioni annuncia che una esplosione preceduta da incendio è avvenuta in una officina di munizioni nello Yorkshire; non si ha finora notizia di vittime. Si suppone che tutti gli operai abbiano avuto il tempo di salvarsi. Sono stati arrecati danni alle vicinanze.

Copenaghen, 13.

Si ha da Amburgo che nella settimana scorsa due officine di munizioni della ditta Thorn e Gurhans sono esplose a Culckborn, presso Amburgo. Vi sono 63 morti e 63 feriti.

Atene, 13.

Un incendio è scoppiato nell'officina di armi al Pireo. Vi sono numerose vittime. I marinai alleati collaborarono coi pompieri greci all'opera di estinzione. (Ag. Stefani).

Un vapore inglese silurato

Londra, 13, notte.

I giornali annunciano che il vapore inglese «Afric», di 11999 tonnellate, della Compagnia White Star fu silurato; 17 uomini dell'equipaggio mancano. (Ag. Stefani).

Nessun intervento del Papa

Roma, 13, notte.

Viene autorevolmente confermato che il Pontefice non interverrà con una sua Nota o con qualsiasi altro documento sulle questioni internazionali, e nemmeno si provvedono atti attraverso i quali il Pontefice possa pronunziarsi sui problemi della guerra e della pace. Lunedì prossimo, penultimo giorno di carnevale, il Pontefice riceverà, come ogni anno, i sacerdoti destinati alla predicazione per il periodo di Quaresima e tutti i parroci di Roma. L'allocuzione avrà carattere esclusivamente pastorale e seguerà, per così dire, le direttive della Quaresima facendo cenno ai più importanti ed opportuni argomenti da trattarsi per recare conforto al popolo nelle ore critiche che attraversiamo.

Il *Corriere d'Italia* pubblica le seguenti informazioni di fonte vaticana autorizzata circa l'atteggiamento del Vaticano e la guerra dei sottomarini: «A proposito della curiosità di inchiesta in queste investigazioni vaticane di sapere cioè se la Santa Sede abbia avuto o no comunicazione della nota tedesca sulla guerra dei sottomarini, diciamo che non sappiamo affermare se tale comunicazione sia stata effettuata o meno, ma una cosa crediamo di sapere ed è che, per quanto ci consta, la Santa Sede non possiede nè una nave nè una flotta commerciale che abbia dovuto essere messa in guardia dall'insidia della terribile arma subacquea. Questo sappiamo e questo ci dovrebbe fare ritenere che verosimilmente quell'invito non abbia avuto luogo».

Per una migliore panificazione

Roma, 13, notte.

L'on. Giordano ha diretto al Ministero di Agricoltura, chiedendo la risposta scritta, una interrogazione per sapere se non crede necessario modificare le disposizioni relative alla panificazione col permettere a tutti, particolarmente ai privati che non ne fanno vendita, di cuocere pane in forme piccole secondo gli usi locali; avendo la esperienza oramai dimostrato che coll'uso di pane informe in forme grosse non si economizza ma si determina un maggior consumo di farina e si ottiene un alimento meno digeribile.

Gli apprestamenti dell'Intesa

Roma, 13, notte.

Una nota di carattere ufficioso sulla conferenza di Pietrogrado pubblicata dall'*Agenzia Italiana* reca: «Le autorevoli dichiarazioni pubblicate sulla conferenza di Pietrogrado aggiungono nuovi dati di sicurezza sul completo e rapido espletamento dei patti che le Potenze dell'Intesa avevano fissati nei convegni anteriori. I mezzi di esecuzione decisi a Roma, ed ora integrati nella capitale russa, assumono il carattere di ultimi e definitivi accordi di grande portata e di effetto vicino ed immancabile nella guerra terrestre, dopo che nella recente riunione romana si erano pure definitivamente stabiliti quelli per la guerra sul mare. Tutto ciò essendo in rapporto colle intenzioni del nemico circa il blocco dei sottomarini ed i pegni territoriali da fare valere nelle sue proposte di pace, dimostra che gli alleati sono in procinto ed in grado di avvalorare, con i prossimi risultati dell'acquisita efficienza e della coordinata azione collettiva, le condizioni esposte nella loro nota al presidente degli Stati Uniti circa l'offerta di negoziare la pace. Quali che siano le difficoltà interne dei paesi nemici, l'Intesa fu preparato e prepara armi ed armati in relazione di una, sia pure, protesa, stabilità di forze, contro la quale si deve efficacemente opporre. In altri termini, i Governi alleati ed i loro Comandi militari, dopo tanto vasta ed ingente consumazione di sacrifici giornalieri, possono dare alla guerra la soluzione prevista ed attesa che dei sacrifici stessi giustifichi e rimuneri la cospicuità. L'atteggiamento dei neutri di America e di Europa equivale ad un giudizio di tutti i popoli civili contro i metodi e gli scopi di guerra del nemico. L'universalità del giudizio può anche accrescere l'estensione del conflitto, ma alla causa della civiltà e della libertà, così suffragata dal rinnovamento morale, è già assicurato il trionfo che non lederà i giusti diritti di alcuno».

"Nello stesso errore di Napoleone I.„

Roma, 13, notte.

L'on. Ernesto Artom, sostiene in un suo articolo pubblicato nel *Giornale d'Italia*, che la Germania sarà travolta nello stesso errore di Napoleone I. L'on. Artom conclude: «La Germania sarà travolta nel suo errore non meno di Napoleone, i neutri dovranno, a poco a poco, fatalmente accostarsi all'Intesa, perchè verranno identificarsi nella stessa causa, che è quella della libertà d'Europa, anche la loro. Ciò che l'Intesa non mancherà certo di fare è di favorire il sequestro, che già alcuni Stati neutri hanno attuato, delle navi tedesche, perchè la Germania sappia che non impunemente si può distruggere tanto tesoro di vite umane e di capitali senza che essa stessa debba rifondere i danni col proprio naviglio. Converrebbe inoltre; già sin d'ora, pensare all'attuazione (d'accordo tra tutti gli Stati alleati e possibilmente anche coi neutri) di una tassa di guerra perpetua da imporsi dopo la pace sulle navi mercantili degli Stati nemici che hanno ripristinato la «corsa» e che tentano ora di fare ritornare la civile e progredita Europa alle barbarie medioevali, tassa da imporsi come garanzia della indennità di guerra destinata al risarcimento dei danni marittimi. Così sarebbero deluse le speranze degli Stati nemici di trovarsi alla fine della guerra con un forte naviglio commerciale in mezzo ad altri Stati con marina prostrata, distrutta e di potere nuovamente imporre la propria egemonia commerciale all'Europa. La difesa militare in breve volgere di tempo farà giustizia dei nuovi pirati del mare».

Il ministro Bianchi a Taranto

Taranto, 13, notte.

Il ministro Bianchi è qui giunto ieri alle 9.35. Dopo aver visitato gli ospedali militari di riserva della Marina e l'Asilo pei figli dei richiamati, intervenne oggi a un ricevimento offerto in suo onore al municipio. Alla presenza delle Autorità civili, militari, marittime e di una eletta accolta di invitati, il sindaco, comm. Troilo, rivolse al ministro un saluto vibrante e deferente d'affetto. Rispose il ministro Bianchi ringraziando e salutando in Taranto la vigile sentinella avanzata della difesa della patria sul mare. Incitò alla economia dei consumi, alla maggiore produzione della terra, al concorso al prestito, riscuotendo vivissimi applausi. Ospite dell'Ammiragliato, il ministro visitò l'arsenale, i bacini di carenaggio, alcune navi, e vivamente si compiacque della splendida opera navale.

L'on. Bianchi riparte domani per Brindisi, Lecce, Bari, per la propaganda della limitazione dei consumi e della adesione al prestito. Il ministro è accompagnato dal capo di Gabinetto, comm. Lepore. (Ag. Stefani).

Un principio di mobilitazione civile a Roma

Roma, 13, notte.

Il sindaco di Roma ha pubblicato il seguente manifesto: «Considerato l'obbligo morale che incombe a tutti i cittadini di dare, specialmente nelle attuali contingenze, l'opera loro nel pubblico interesse; considerato che le spese a cui sono costrette ad andare necessariamente incontro le Amministrazioni comunali dovranno essere sostenute dai cittadini contribuenti, cosicchè a queste principalmente importa, per quanto è possibile, di eliminarle e ridurle; tenuta presente la necessità in cui si trova il Comune di Roma di istituire alcuni straordinari servizi di carattere prevalentemente amministrativo ed ispettivo riferentisi all'anagrafe ed all'annona, per i quali occorre numeroso personale, che sarebbe difficile e costoso reclutare, il sindaco fa appello ai cittadini di Roma che abbiano obblighi fissi di impiego, di servizio o di lavoro perchè diano gratuitamente l'opera loro al Comune di Roma per due ore al giorno, da stabilirsi d'accordo, per la durata impegnativa di tre mesi».

Per gli studenti della classe 1899

Roma, 13, notte.

E' imminente la pubblicazione di un decreto col quale viene regolata la posizione dei giovani studenti della classe del 1899. Il ministro della guerra, d'accordo col ministro della pubblica istruzione, ha stabilito di concedere ai giovani una proroga per la presentazione alle armi sino al 16 aprile, per dare loro modo di usufruire, oltrechè della sessione straordinaria di esami, anche dello scrutinio finale, a patto che essi facciano domanda di frequentare dopo il 16 aprile la Scuola allievi ufficiali, salvo presentare i titoli convenienti a tempo opportuno.

Senatori "in pectore„

Roma, 13, notte.

Ai nomi già segnalativi di probabili candidature per la lista dei nuovi senatori di non lontana pubblicazione, sono da aggiungersi i seguenti: Attilio Ortis, il venerando patriota triestino; il viceammiraglio Thaon di Revel, comandante delle forze navali riunite e capo di Stato Maggiore della marina; il generale Bricola; Adolfo Venturi, l'eminente scrittore e critico d'arte, membro del Consiglio superiore delle Belle Arti.

La sospensione dei lavori al Sempione

Novara, 13, notte.

Già pervennero da Iselle informazioni poco rassicuranti circa il proseguimento dei lavori alle gallerie del Sempione, causa la deficienza della mano d'opera. Ora risulta che, in seguito alle recenti chiamate sotto le armi, le ferrovie svizzere hanno deciso di troncare il lavoro della galleria limitando le opere al solo versante di Briga. In questo modo il compimento dei lavori dovrà subire un non lieve ritardo. La persona che mi ha fornito queste informazioni è a conoscenza di un altro fatto, e cioè che la Germania ha imposto agli operai tedeschi, che esenti dal servizio militare per limite di età, si erano occupati nei lavori di questa linea ferroviaria, di abbandonare immediatamente il lavoro e di rimpatriare. Ormai il lavoro alla seconda cunicolo non superava la produzione di 30 metri d'avanzamento al mese. Era quindi materialmente impossibile che l'opera potesse giungere a compimento coll'anno 1917, come si era stabilito come progetto preventivo di massima.

Una grave questione risolta dal Ministro di Agricoltura circa i mulini a palmenti

Cuneo, 13, notte.

I conduttori dei molini a palmenti della provincia di Cuneo erano assai preoccupati in seguito alle disposizioni circa l'abburattamento della farina all'85 per cento, e dalle quali disposizioni governative temevano la loro industria minacciata. I mugnai della provincia, in numero di 140, diressero in proposito un ricorso al ministro dell'agricoltura, chiedendo spiegazioni o modificazioni. Da inchieste ed esperienze fatte risultarono fondate le richieste dei mugnai, ed in seguito a relazione fatta dall'ing. Verroi, il ministro Raineri annunziava con lettera all'on. Soleri l'accoglimento dell'istanza subordinata dei mugnai. Il ministro scrive:

«Sono lieto di poterla assicurare che le preoccupazioni dei conduttori i molini a palmenti della provincia di Cuneo non hanno alcuna ragione di essere. L'ispettore, che è stato sul luogo ed ha eseguiti esperimenti, d'accordo e col concorso del presidente dell'Unione mugnai, mi ha presentato una relazione con proposte di provvedimenti, che mirano a conciliare gli interessi degli esercenti con quelli della popolazione rurale, senza perdere di vista le necessità supreme del momento, che impongono il massimo risparmio del grano a favore dell'alimentazione umana. La notizia di proposta di chiusura dei molini stessi non può derivare che da un qualche equivoco o da altra ragione, non avendo alcun fondamento di verità. Sta di fatto che gli esperimenti eseguiti hanno dimostrato che i molini a palmenti lavorano attualmente con una resa in farina che oscilla attorno agli 80 Kg. di farina per ogni quintale di grano macinato, resa quindi al disotto di quella regolamentare. Ma dagli stessi esperimenti è risultata la possibilità di apportare modificazioni di poco conto alla velatura dei buratti, in modo da portare detta resa a Kg. 85 di farina per ogni quintale di grano, rinunciando a rese più elevate per le migliori qualità di grano, in considerazione dei deficienti mezzi di cui queste piccole aziende dispongono. Queste, e non altre, sono le proposte fatte dall'ispettore e indicate come suggerimento agli interessati per mettersi in regola con la legge, proposte che non possono non trovare la mia approvazione».

Mancato omicidio a Fossano

Fossano, 13, notte.

Mentre il signor Gallo Maurizio col nipote, e col negoziante Galliano usciva dall'Albergo della Croce d'Oro, fu affrontato da un giovane rimasto sconosciuto che tirò contro la comitiva tre colpi di rivoltella a bruciapelo. All'aspetto minaccioso del giovane, i tre avevano scantonato prima ancora che egli avesse adoperata l'arma, e così si potè evitare un sanguinoso dramma. Solo il Galliano riportò lesioni al collo ed al viso, guaribili in poco tempo. Si attribuisce il fatto ad una vendetta della mala vita e furono già operati arresti di presunti favoreggiatori.

Il "Garibaldi„ di Domenico Tumiati a Milano

Milano, 13, notte.

Stasera, al teatro Carcano, è andato in scena il nuovissimo dramma col quale Domenico Tumiati completa la sua trilogia sul risorgimento italico, incominciata col dramma *Giovane Italia*, apologia della preparazione mazziniana, e seguito dal *Tessitore*, celebrante la politica di Cavour. Ora è stata la volta dell'esaltazione della dittatura di Garibaldi, con *Garibaldi dittatore*. Sono quattro atti, o, meglio, quattro quadri episodici della meravigliosa preparazione garibaldina del 1860.

Tutti i quattro atti sono intessuti di episodi nei quali con lodevole fine patriottico e con lirico linguaggio cerca di essere il quadro storico, non sfuggendo però purtroppo con l'introduzione e la affinità dei personaggi di sfondo all'impressione di prospettive oleografiche. Certo meglio campeggia la figura di Garibaldi per la fermezza e la nobiltà degli atti e del linguaggio. Ermete Zacconi, da quel grande attore che egli è, diede coll'espressione verbale e coll'atteggiamento e pure con la felice truccatura un rilievo superbo al personaggio di questo protagonista e fu il principale motivo del successo del lavoro contraddistinto da quattro chiamate al primo atto, due al secondo, tre al terzo e quattro e cinque all'ultimo. A questi onori partecipò anche l'autore. Accurata la messa in scena.

Al Tribunale Militare di Alessandria

Alessandria, 13, notte.

Davanti al nostro Tribunale militare è comparso il negoziante Gandini Antonio fu Luigi, da Barbianello, imputato di frodi nelle forniture militari per avere in Voghera il 25 maggio 1916 e giorni seguenti consegnato fave scadente e avariatissimo cagionando un danno all'amministrazione militare superiore alle lire 50 ed inferiore alle L. 500. Il Pubblico Ministero sostenne l'accusa e chiese tre anni di reclusione per l'imputato; la difesa sostenne invece l'incompetenza del Tribunale militare a giudicare essendo il Gandini non un fornitore, ma un proprietario la cui merce era stata requisita dall'Autorità. Il Tribunale ha finito di assolvere l'imputato per non provata reità.

L'assoluzione dei fratelli Tirone

Casale Monf. 13, notte.

Ricorderanno i lettori che i fratelli Tirone di questa città, vennero condannati dal Tribunale Militare di Alessandria a tre anni di reclusione per frodi in forniture militari. In seguito a loro ricorso, il Tribunale Supremo di Guerra e Marina annullò la sentenza del Tribunale di Alessandria, rinviando la causa, per un nuovo giudizio, dinanzi al Tribunale Militare di Piacenza. Dopo due giornate di dibattimento, questo, con sentenza in data di ieri, assolveva i fratelli Tirone da ogni imputazione.

Un delitto nell'Albese

Alba, 13, notte.

E' stato trovato a Canale, sullo stradale di Vezza d'Alba, il cadavere di un uomo crivellato di ferite. Non si sa se l'individuo ucciso che non fu ancora identificato sia vittima di una rapina o di una vendetta. Le autorità di Canale si sono recate sul posto e furono già operate attivissime indagini.

Ultime di Cronaca

La consegna diretta delle farine ai proprietari di forno

Allo scopo di facilitare le forniture di farine ai panettieri, il Consorzio granario provinciale ha determinato che gli Stabilimenti di macinazione debbano consegnare le farine direttamente ai fornai, e non ai negozianti, per togliere di mezzo l'opera inutile di intermediari. Le cessioni di grano ai mulini saranno d'ora in poi subordinate a tale condizione, ed il Consorzio si riserva di controllarne l'osservanza.

Il Consorzio comunica inoltre che secondo le prescrizioni del Ministero provvederà alle consegne di riso ai Comuni ed agli Enti per i consumi, alle condizioni e prezzi del decreto 13 gennaio 1917 aumentati di cent. 10 per quintale. Pagamento anticipato da effettuarsi presso la Banca d'Italia.

***

I proprietari forno della 2.a zona di Torino (Borgo San Donato, Campidoglio, Lucento, Madonna di Campagna) riuniti in assemblea la sera del 12 febbraio, dopo ampia e viva discussione, deliberano: Visto che le farine sul mercato di Torino non si trovano ad acquistare al prezzo del calmiere, ma bensì a prezzi elevati; ed a causa della mancanza quasi totale della farina fra qualche giorno sono costretti a cessare la fabbricazione del pane e chiudere i loro negozi; fanno voti acchè le autorità locali giungano in tempo ad evitare il grave danno alla cittadinanza della zona.

La proibizione di vendita dei gelati

I gelatieri di Torino e provincia riuniti il 13 febbraio 1917 alla sede della Confederazione esercenti (via Maria Vittoria, 27) per discutere sulla grave condizione fatta alla loro industria dal decreto luogotenenziale 3 gennaio 1917 col quale si vieta la vendita dei dolciumi (compresi i gelati) nei giorni di sabato, domenica e lunedì; considerato che nella fabbricazione dei gelati non si adopera farina e burro e si fa solo limitato uso di uova e zucchero, quest'ultimo poi in dose di poco superiore di quanto è concesso per la dolcificazione delle bevande; rilevato che tale decreto sopprime completamente un'industria la quale per tasse o per materie prelevate dal monopolio di Stato renda al Governo parecchi milioni all'anno, di cui oltre cinque milioni sul solo sale refrigerante; osservano che il Governo potrebbe fare un'eccezione all'industria gelatiera considerandola quale semplice produttrice di bevande congelate permettendo quindi la vendita di tutte le qualità di gelati anche nei giorni di sabato, domenica e lunedì; ed ove il Governo volesse assolutamente mantenere qualche restrizione in questo consumo, fa voti che si lasci almeno libera la fabbricazione e la vendita nei citati tre giorni del solo gelato al frutto, il quale non si confeziona con materia di prima necessità e richiede pochissimo zucchero.

I ferrovieri rinviati in servizio per le esigenze dei trasporti

In dipendenza di pratiche esperite coll'Autorità militare allo scopo di avere il personale necessario a far fronte alle esigenze dei trasporti si è stabilito quanto segue: 1.o la restituzione degli agenti dei servizi movimento, trazione veicoli e lavori, qualunque sia la loro qualifica d'impiego, escluso il personale degli uffici, appartenenti alle classi dal 1876 al 1890; 2.o la restituzione degli agenti dei servizi suddetti appartenenti alle classi 1891-92-93-94 rivestiti di una qualifica che dia titolo al modello 3; 3.o la restituzione degli agenti addetti agli uffici appartenenti alle classi 1876-77-78 escluso il personale di inserviensa. Tali concessioni riguardano pure gli appartenenti alle classi 1890-91 ascritti alle specialità del genio, sanità e sussistenza. Dal rinvio di cui si tratta sono invece senz'altro esclusi tutti indistintamente gli agenti che abbiano grado di ufficiale, nonchè quelli che vennero incorporati per punizione.

Soldato aggredito e ferito

Ieri sera il soldato del 3.o alpini Ferranti Maldaloni, trovandosi di passaggio a Torino reduce dalla zona di guerra, si recò in una osteria di Porta Palazzo. Quivi fece conoscenza con alcuni individui ed insieme a loro si trattenne qualche tempo a bere. All'atto di pagare, il soldato deve aver fatto vedere ai suoi improvvisati conoscenti di avere il portafoglio abbastanza ben guernito. Infatti, gli sconosciuti appena il soldato si era allontanato dall'osteria, lo aggredirono e dopo averlo colpito con arma da punta e taglio lo depredarono del portafoglio contenente 235 lire. Alle grida del soldato accorsero alcuni cittadini che lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato dal dottor Galansino in condizioni gravi. La prognosi è riservata. Il ferito non potè dare alcuna indicazione precisa circa i suoi rapinatori.

L'ingegnere Formaggi arrestato

Una serie di peripezie

Nel novembre scorso il nostro corrispondente di Pinerolo ci inviava notizia di alcuni fatti delittuosi a carico di certo ing. Enrico Formaggi, d'anni 28, nativo della provincia di Rovigo. Nei giorni seguenti il Formaggi, offeso dalla pubblicazione ci invitava a pubblicare una smentita sua ed una protesta firmata da un gruppo di operai.

Avendo per varie ragioni opposto un rifiuto ci inviava una lettera alquanto sdegnosa in cui dichiarava che non era spaventato di alcuna eventuale complicazione. E aggiungeva: «Le complicazioni non mi spaventano perchè la mia coscienza è netta. Anzi intendo di procedere coi mezzi che mi consente la legge contro accuse dettate da persone che mi odiano senza nessuna ragione. Se poi entro domani non vedrò pubblicata anche la lettera mandata dai miei impiegati ed operai procederò anche contro il vostro giornale».

Il Formaggi — il cui titolo d'ingegnere veniva posto intanto molto in dubbio — era stato accusato di truffa a mezzo dei soliti avvisi di quarta pagina con offerte d'impiego — dietro cauzione — presso certe Officine Fabbriche Riunite. Le fabbriche riunite avrebbero dovuto trovarsi a Torino e a Pinerolo. In realtà a Pinerolo non si sarebbe trattato che d'una bottega da meccanico; e qualche cosa pure di modesto era l'officina di Torino.

Ora un'altra imputazione ha causato il suo arresto. Pare sia imputato di truffa e di trafugamento d'organi pianoforti. Il mandato di cattura fu emesso dall'Autorità giudiziaria, in data 11 corrente e venne eseguito ieri mattina dal delegato di P. S. Failla e dagli agenti di San Salvario. Il diploma di ingegnere, la cui validità sarebbe messa in dubbio, venne rilasciato al Formaggi da un Politecnico svizzero.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 13 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	77.[illegible]
» » » » (1902)	»	77.[illegible]
» 3 per cento lordo	»	55.—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	100.[illegible]
» » » » »	»	[illegible]
» » » » 1913	»	[illegible]
» » » » »	»	[illegible]
» » » » 1914	»	97.[illegible]
» » » » »	»	97.[illegible]
» » » » 1915	»	[illegible]
» » » » »	»	97.11
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	87.[illegible]
» » » » » 2.o	»	[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—.—
3 per cento netto redimibili	»	[illegible]
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	[illegible]
Buone Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	[illegible]
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	[illegible]
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	[illegible]
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	—.—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	[illegible]
» di Novara 5 per cento	»	—.—
» di Cuneo 3 per cento	»	—.—
» » 5 per cento	»	—.—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—.—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—.—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	[illegible]
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—.—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	[illegible]
» » C D D 3 per cento	»	[illegible]
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	[illegible]
Canali Cavour 5 per cento	»	—.—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—.—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	[illegible]
» Prestito Unif. Città di Napoli 5 per cento	»	77.[illegible]
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—.—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—.—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—.—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	[illegible]

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—.—
» 3,75 per cento	»	—.—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	[illegible]
» » » » 4,50 » »	»	[illegible]
» » » » 3,50 » »	»	[illegible]
Credito fondiario S. Paolo di Torino 5,00 per cento	»	[illegible]
» » » » 3,50 » »	»	445.—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	[illegible]
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	[illegible]
» » » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » » 3,50 per cento	»	[illegible]
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—.—
» » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » 3,50 per cento	»	[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

[illegible] — 14 febbraio — Cambio giornaliero per gli effetti [illegible] alle lire [illegible] [illegible] — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. [illegible] del Codice di Comm. pel 14 febbraio: Parigi 113,[illegible] 1/2 — Londra 31,[illegible] 1/2 — Svizzera 143,37 1/2 — New-York 6,[illegible] — [illegible] 2,13 3/4 — Oro [illegible] 1/2.

[illegible] Giovanni, gerente.